



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

# *Una Grande Gioia*

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo di Avvento, di Natale  
e Ordinario - Settimane I-VI (Anno B)



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

*Una grande gioia*  
(Lc 2, 10)

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo di Avvento, di Natale  
e Ordinario - Settimane I-VI (Anno B)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni di Avvento e Natale sono state preparate dai novelli presbiteri:

**don Giuseppe Vivaldi** (3 – 16 dicembre 2023)

**don Nuccio Patti** (17 – 30 dicembre 2023)

**don Salvatore Montagno Capuccinello** (31 dicembre – 13 gennaio 2024)

Le riflessioni del tempo Ordinario sono state preparate da:

**don Stefano Brancatelli** (14 gennaio – 3 febbraio 2024)

**Equipe CDV di Patti anno 2009** (4 – 13 febbraio 2024)

In copertina: Taddeo GADDI, *Annuncio ai pastori*, 1330 ca., affresco, Cappella Baroncelli, Basilica di Santa Croce, Firenze

© **2023 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare il sussidio in Word e PDF  
dal sito [www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it) e [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Carissimi,  
con gioia presento il Fascicolo per la preghiera personale e comunitaria con le meditazioni sul Vangelo del giorno del tempo liturgico di Avvento, di Natale e delle prime settimane del tempo Ordinario.

Il titolo «una grande gioia» rimanda all’annuncio gioioso che risuona nel silenzio della notte di Natale. Mentre nella mangiatoia nasce il divin bambino, nelle campagne di Betlemme alcuni pastori ricevono una visione angelica del tutto inaspettata. In un primo momento, caratterizzato da incertezza e turbamento, essi vengono assaliti da grande timore ma, subito, l’angelo li rassicura dicendo loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo». (Lc 2, 10)

«Davvero la «grande gioia» annunciata ai pastori - dice papa Francesco - è «di tutto il popolo». In quei pastori, che non erano certo dei santi, ci siamo anche noi, con le nostre fragilità e debolezze. Come chiamò loro, Dio chiama anche noi, perché ci ama. E, nelle notti della vita, a noi come a loro dice: «Non temete». Coraggio, non smarrire la fiducia, non perdere la speranza, non

pensare che amare sia tempo perso! Stanotte l'amore ha vinto il timore, una speranza nuova è apparsa, la luce gentile di Dio ha vinto le tenebre dell'arroganza umana. Umanità, Dio ti ama e per te si è fatto uomo, non sei più sola!» (*Omelia di Natale 2019*).

Dio attraverso la Parola invita a non aver timore a superare le paure del nostro cuore per aprirci con fiducia alla Sue sorprese che sono sempre per il bene di coloro che confidano in Lui.

Questo messaggio d'amore e di speranza risuona ancora oggi nella nostra vita di credenti. Anche noi a volte, infatti, veniamo assaliti da dubbi, incertezze e paure che frantumano il nostro entusiasmo e minano alla base la nostra testimonianza cristiana.

Il tempo di Avvento è un cammino segnato dall'attesa e dall'ascolto orante e sarebbe bello se in tutti gli ambienti che frequentiamo si potessero vivere momenti di riflessione e di preghiera in vista del Natale per riscoprire insieme la forza rinnovatrice della grazia di Dio, apportatrice di un annuncio gioioso di salvezza per tutti gli uomini.

Auguro a quanti mediteranno con le riflessioni che seguono di ritrovare il coraggio e la fiducia gioiosa che supera ogni paura.

Buon cammino di Avvento e Vi benedico di cuore.

Patti, 15 Novembre 2023.

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

## **Preghiera per le vocazioni**

*(da recitarsi ogni giorno)*

Signore Gesù, Pastore bello,  
come hai chiamato i primi discepoli,  
continua oggi a rinnovare l'invito  
"Vieni e seguimi"

per suscitare nel cuore di tanti giovani  
la vocazione alla vita sacerdotale,  
consacrata e matrimoniale.

Ti chiediamo, in modo particolare,  
il dono di santi sacerdoti nella nostra Chiesa:  
per donare il Pane della Vita,  
per annunciare il Tuo amore e  
per testimoniare il Tuo perdono.

Donaci pastori secondo il Tuo cuore,  
che rivelino la Tua presenza  
tra gli uomini e le donne,  
vivendo la gioia del Vangelo.

Siano pieni di amore verso di Te  
e pronti a donare la vita senza riserve.

Ti preghiamo per coloro che hanno accolto  
e vivono la Tua chiamata;  
sostienili con la Tua grazia  
e guidali con il Tuo Spirito  
fino alla meta del Sacerdozio.

Maria, modello di ogni vocazione,  
aiutaci a dire "sì" al Signore  
che ci chiama a collaborare  
al Suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.

Amen!

† Guglielmo Giombanco, Vescovo



# I SETTIMANA DEL TEMPO DI AVVENTO



*«Vegliate!»*

Mc 13, 37

## I Domenica, 3 Dicembre 2023

*San Francesco Saverio, sacerdote*

### Liturgia della Parola

Is 63, 16-17.19; 64, 1-7; Sal.79; I Cor 1, 3-9; Mc 13, 33-37

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»

##### ...È MEDITATA

Il Vangelo di questa I domenica di avvento rivela a noi credenti l'atteggiamento di vita che dovremmo assumere nel corso della nostra esistenza, quello dell'attenzione e quello della vigilanza per restare fedeli al desiderio di Dio, il quale è desiderio di amore. L'evangelista ci rivela che il Signore Gesù torna in ogni momento a chiederci conto della nostra fedeltà verso la legge dell'amore e al Vangelo. Difatti la Sua venuta è sempre vicina, Egli viene in qualsiasi istante della nostra giornata e in particolare è sempre presente nelle relazioni con il prossimo. Per questo la nostra attenzione e il nostro vegliare sullo stile di vita che conduciamo assume un valore importante, perché da questi due aspetti dipende la dimensione spirituale. Così il tempo che abbiamo a disposizione assume un'importanza trascendentale poiché è il tempo dell'attesa vigi-

le, in cui siamo chiamati ad amare ed essere amati, è il tempo dell'azione in cui come discepoli ci è affidato dal Padre lo stesso potere di Cristo. Viviamo il nostro tempo con quello stupore di attesa, di accoglienza, di relazione, aprendo i nostri cuori al Signore Gesù che si è incarnato per venire incontro all'uomo bisognoso della Sua benevolenza.

**...È PREGATA**

*Il mondo attende la pace, Tu sei la pace, vieni Signore Gesù, vieni ad illuminare i cuori di ogni uomo e a consolare chi soffre a causa della violenza, della guerra e dell'odio.*

**...MI IMPEGNA**

A perdonare e a pregare per la pace.



## **Lunedì, 4 Dicembre 2023**

*Santa Barbara, Vergine e Martire*

### **Liturgia della Parola**

Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8, 5-11

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli

viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

### ...È MEDITATA

L’evangelista Matteo attraverso questo racconto mette in evidenza la persona di Gesù, perché Egli è il Messia della Parola, è il Messia dei poveri e degli ultimi. Il centurione che troviamo in questo racconto evangelico è probabilmente un proselito, cioè un pagano che si rivolge alla fede ebraica, il quale dinnanzi alla persona del Signore Gesù riconosce quel Dio tanto atteso dall’umanità. La sorpresa di questo Vangelo sta nel fatto che un pagano può avere più fede di un ebreo. Il segno della guarigione fisica è la prova dell’arrivo del tempo della salvezza: è arrivato il servo del Signore che si fa carico delle malattie del suo popolo per toglierle, si addossa il peccato del suo popolo prediletto per redimerlo. Ponendoci davanti a questo mistero divino chiediamoci se la nostra fede, cioè quel rapporto intimo con Dio, è viva. Per questo facciamo nostra l’invocazione che la Chiesa innalza al Suo Signore in questo tempo di Avvento: vieni, Signore Gesù!

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, tu vieni a guarire l’umanità dal peccato e dalla sofferenza fisica. Guarisci anche le nostre ferite, i nostri cuori afflitti, purificaci con la potenza del tuo amore e concedici la guarigione dal dolore.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi propongo di visitare o chiamare un fratello o una sorella che vive un periodo di sofferenza a causa di una malattia fisica.

**Martedì, 5 Dicembre 2023***San Dalmazio di Pavia, Martire***Liturgia della Parola**

Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

**...È MEDITATA**

L'evangelista San Luca ci presenta un inno di lode e accende una certezza per quanti ascoltano questa Parola, poiché conferma che Gesù è il Messia e la sua funzione è in favore dei poveri e dei diseredati. Mette in risalto la gioia come caratteristica dell'era messianica e l'azione rilevante dello Spirito Santo. Il Vangelo ci rivela la missione di Gesù, i profeti e i re sono figure dell'antica alleanza, che vissero nella speranza di vedere tempi migliori; i discepoli del Signore Gesù hanno il privilegio di essere testimoni oculari del compimento. I testimoni che oggi possono vedere questo tempo della pienezza siamo noi battezzati nel nome della Trinità Santissima, dal momento che attraverso i segni sacri dei Sacramenti viviamo i misteri della fede in Cristo nella celebrazione, nella professione della

fedes stessa e nel mettere in pratica gli insegnamenti del Signore: perdonare e amare.

**...È PREGATA**

*Convertiti, o Emmanuele, cambia le nostre logiche. Germoglia in noi o Virgulto di Iesse, nasci dalle nostre radici, fiorisci nei nostri deserti, perché dove la morte ci ha colpito proprio da lì possa venire fuori nuova vita. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A far memoria del mio battesimo



## **Mercoledì, 6 Dicembre 2023**

*San Nicola di Bari, Vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfa-

mare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

### ...È MEDITATA

In questo passo del Vangelo vediamo il radunarsi della folla attorno a Gesù in quanto Egli attraverso la sua attività messianica guarisce tutti: difatti questa folla era piena di stupore per le opere compiute. Vediamo ancora in questo racconto il dialogo del Signore Gesù con i discepoli, l'organizzazione del pasto, la distribuzione dei pani e dei pesci da parte dei discepoli e la sazietà della folla con gli avanzi raccolti in ceste. Tutti questi gesti e il segno del miracolo della guarigione fisica e della moltiplicazione dei pani e dei pesci sta ad indicare e a significare che la logica di Dio va oltre ogni nostra aspettativa umana perché siamo immersi dentro la logica della provvidenza e della fiducia verso quel Dio così pieno di compassione e ricco di amore capace di stupirci perché l'unica sua passione siamo noi figli suoi in cammino verso la santità.

### ...È PREGATA

*Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra, dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male. Amen*

### ...MI IMPEGNA

A compiere un atto di amore verso un ammalato.

## Giovedì, 7 Dicembre 2023

*Sant'Ambrogio, Vescovo e Dottore della Chiesa*

### Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

##### ...È MEDITATA

Il Signore Gesù oggi ci mette in guardia dai falsi profeti, perché costituiscono una minaccia per la comunità cristiana e per la Chiesa. Il bisogno di rivolgere a loro questa esortazione “non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli”, mette in risalto che molti cristiani perdono il fervore iniziale e si lasciano trasportare da forme di libertinaggio e di rilassamento morale. Gesù ci ricorda che il giudizio finale, cioè il giudizio di Dio, raggiungerà non soltanto i non credenti, ma anche i membri della Chiesa, quindi i battezzati. Per questo oggi ci lasciamo guidare dall'esempio cristiano di Sant'Ambrogio che fu chiamato dal popolo a guidare la Chiesa di Milano come vescovo e padre di tutti. La Parola di Gesù con la parabola

delle due case mette in risalto ciò che si potrebbe considerare come una delle caratteristiche più degne di nota dell'evangelista Matteo: è impossibile seguire il Signore Gesù senza sottomettersi alle esigenze etiche del Vangelo. L'insegnamento del Signore Gesù impegna noi battezzati nella vita e la fede che viviamo e professiamo si incarna nel fare la volontà di Dio che possiamo scoprire solo dall'ascolto della Parola Sacra.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù ti chiedo di far crescere sempre più il dono della fede, della speranza e dell'amore, perché io possa divenire ed essere vero tuo discepolo, testimone del Dio incarnato che distrugge il male.*

**...MI IMPEGNA**

A riprendere e meditare questo brano evangelico al momento di fare una scelta di questa giornata.



## **Venerdì, 8 Dicembre 2023**

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

### **Liturgia della Parola**

Gn 3,9-15.20; Sal. 97; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38.

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse

un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

#### ....È MEDITATA

La Vergine Maria è introdotta nel mistero di Cristo con l'evento dell'annunciazione dell'angelo. La nascita del Verbo di Dio è il vertice dell'opera che Dio stesso compie come atto libero di donazione della Sua Grazia all'uomo e a tutto il cosmo. In Maria avviene il miracolo, nel momento in cui il Logos si fa uomo, cioè l'unione ipostatica del Figlio di Dio con la natura umana. In questo modo la Vergine di Nazareth diviene la madre del Figlio di Dio perché Lei è la figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo. In Maria si rivelano due caratteristiche basilari che rispecchiano lo stile di Dio e sono la semplicità e la magnificenza. Maria è chiamata da Dio ad una missione particolare e speciale per questo la sua fede è grande. La vera fede è sempre un morire alla propria volontà per lasciare spazio a Dio che entra nella vita di ogni credente, ed Egli che è Onnipotente, giusto e misericordioso, agisce senza inganno. Maria accettando e

accogliendo la Parola divina, con il suo “*fiat*”, diventa la Madre di Dio senza che alcuna colpa la trattenga: è resa nuova creatura e plasmata dallo Spirito Santo poiché è la piena di Grazia. La sua maternità assume un alto grado in quanto partorisce da vergine il Figlio di Dio che è l’Emmanuele e il suo Regno va oltre la promessa fatta a Davide, in quanto è Dio stesso che adesso entra nella storia del mondo e vi rimarrà per sempre.

### ...È PREGATA

*Salve Regina, Madre di misericordia vita dolcezza e speranza nostra salve. A te ricorriamo noi esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce vergine Maria. Amen*

### ...MI IMPEGNA

Alla preghiera intima con Dio



## Sabato, 9 Dicembre 2023

*San Juan Diego Cuauhtlatoazin, Veggente di Guadalupe*

### Liturgia della Parola

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.6-8

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi di-

scepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

### ...È MEDITATA

Nel Vangelo odierno la predicazione e la guarigione dei malati operata dal Signore Gesù sono strettamente unite, infatti queste attività che Egli opera, sono manifestazioni del Regno di Dio che inizia proprio con la Sua presenza in mezzo al popolo. Nella persona di Gesù il Regno dei cieli si è definitivamente avvicinato, in poche parole il Regno oggi è in mezzo a noi attraverso il sacramento della Chiesa. Il Signore rivela ai discepoli il suo progetto messianico, il quale è un progetto di salvezza indirizzato verso tutti gli uomini e le donne del mondo intero, e associa loro, i discepoli, alla sua missione. Potremmo dire che associa anche noi a questa missione. Per questo Gesù aveva chiamato i suoi discepoli ad essere pescatori di uomini e li invita a lavorare in una messe spirituale, dona loro il mandato di perpetuare nel tempo il suo desiderio e le sue gesta salvifiche e soprattutto l'impegno nella predicazione del Vangelo, il cui messaggio rafforza la vita e rinnova la fede degli uomini.

### ...È PREGATA

*Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri; vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.*

### ...MI IMPEGNA

A pregare per le vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata

## II SETTIMANA DEL TEMPO DI AVVENTO



*«Egli vi battezzerà  
in Spirito Santo!»*

Mc 1, 8

## Il Domenica, 10 Dicembre 2023

Beata Vergine Maria di Loreto

### Liturgia della Parola

Is 40, 1-5.9-11; Sal.84; 2 Pt 3, 8-14; Mc 1, 1-8.

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, rad-drizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

##### ...È MEDITATA

In questa seconda domenica di avvento Giovanni Battista è orientato verso la luce del vangelo ed è proteso verso Gesù. Il Battista ci invita e ci esorta a guardare la realtà con occhi nuovi, ci dice il Signore è qui, è presente e si lascia trovare perché è vicino, Egli è in mezzo a noi. Il messaggio che indirizza e arriva ai giorni nostri è rivolto per chiunque si accosta al Vangelo ed è quello dell'attesa: si tratta di quell'attenzione a scorgere il Dio presente attraverso l'uomo Gesù il quale adempie l'opera del giudizio divino, di condan-

na e di salvezza. Noi cristiani per questo motivo siamo chiamati ad uscire dalla legge e dalla nostra giustizia per far spazio, nel silenzio, a colui che viene dopo: lo Spirito Santo che è principio della Parola Sacra e della buona notizia. L'evangelista Marco inizia e parla del Vangelo di Gesù come il Cristo, Figlio di Dio e dell'esperienza della fede come di una liberazione vissuta. Il Cristo quindi si è fatto uomo tra gli uomini, inserito nella dimensione del tempo e della storia in tutte quelle situazioni concrete che vive l'umanità. Il Battista compie la sua missione e a noi è richiesta quella capacità di accoglierne il messaggio: il Regno è vicino e in mezzo a noi!

**...È PREGATA**

*Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto conforto.*

**...MI IMPEGNA**

Ad invocare il dono dello Spirito Santo per suscitare la gioia di appartenere a Cristo.



**Lunedì, 11 Dicembre 2023**

*San Damaso I, Papa*

**Liturgia della Parola**

Is 35, 1-10; Sal 84; Lc 5, 17-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza

del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico - : àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

### ...È MEDITATA

La salute dei paralitici rientra tra le promesse dei tempi nuovi proclamate dal profeta Isaia, Gesù dona la guarigione come segno dell’irruzione dei tempi messianici. Difatti la salute dei paralitici inizia dall’interno, dal perdono dei peccati: l’evangelista Luca ci dice che esiste un altro tipo di guarigione che va oltre quella fisica. Nella pedagogia di Dio la salute può essere una via per manifestare la Sua misericordia amorosa, ma non sempre il male fisico scompare dalla vita umana, come successe nella passione di Gesù. Il Signore Gesù prima di guarire perdona i peccati, in questo modo Egli relativizza il dolore e lo vede in un’altra ottica perché Lui solo può sol-

levare l'uomo che fa esperienza della sofferenza. Quindi adesso per noi il perdono dei peccati è disponibile attraverso Gesù, e in modo effettivo ne facciamo esperienza grazie al Sacramento della Confessione, il quale è il luogo dell'incontro con Dio e della sua solidarietà di fronte alle nostre fragilità umane.

**...È PREGATA**

*O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.*

**...MI IMPEGNA**

Ad accostarmi al Sacramento della Confessione.



## **Martedì, 12 Dicembre 2023**

Beata Vergine Maria di Guadalupe

### **Liturgia della Parola**

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

**...È MEDITATA**

Il protagonista principale dell'azione di questa parabola che San Matteo ci presenta non è la pecora perduta

ma il pastore sollecito che va a cercarla ed è pieno di gioia quando la trova. Il pastore lascia le novantanove pecore sui monti e va in cerca di quella smarrita. A noi questa parabola mostra lo stile di Dio, il quale ama tutti e questo amore lo dimostra a tutta la comunità mettendosi concretamente a lavoro per salvare anche un solo componente. L'amore di Dio si rivela nella ricerca che compie il pastore, nei gesti e nelle parole di Gesù, mostra il suo amore di predilezione per i perduti e gli smarriti; quest'amore si china su coloro che hanno bisogno di essere accolti e perdonati. I novantanove, in pratica la comunità dei credenti, devono comportarsi allo stesso modo del pastore.

**...È PREGATA**

*Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A pregare per i giovani.



## **Mercoledì, 13 Dicembre 2023**

Santa Lucia, Vergine e Martire

### **Liturgia della Parola**

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, rispondendo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite

e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**...È MEDITATA**

L'immagine del giogo, già conosciuta nell'antico Testamento, designa la legge di Dio scritta e orale. Prendere su di sé il giogo è anche un'espressione metaforica del linguaggio rabbinico, che indica l'accettazione e il riconoscimento della dottrina di un maestro. Gesù utilizza questa stessa immagine per rivolgersi a quelli che sono affaticati e oppressi, Egli utilizzando questa immagine e questa metafora si riferisce a se stesso e alla gioia di seguire i suoi passi. Il Signore Gesù chiede ai suoi seguaci che si lascino istruire da lui e si facciano suoi discepoli e presenta se stesso come modello in modo tale che la sequela implica l'imitazione.

**...È PREGATA**

*Ti preghiamo Signore per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata: la tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi.*

**...MI IMPEGNA**

Ad adorare Gesù presente nel tabernacolo.



**Giovedì, 14 Dicembre 2023**

San Giovanni della Croce, Sacerdote e Dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni

il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

**...È MEDITATA**

La grandezza eccezionale di Giovanni il Battista sta nel fatto che lui ha compiuto la missione profetica di preparare una via per il Signore. Come Mosè che guidò gli israeliti fino alle frontiere della terra promessa senza potervi entrare, così anche Giovanni condusse i suoi seguaci fino agli inizi del nuovo ordine inaugurato da Gesù, ma egli non vi entrò. *“il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono”*, il Regno di Dio è combattuto con violenza e quelli che si sforzano di entrarvi devono affrontare l'opposizione e il rifiuto dei violenti, che cercano di impadronirsene. Come hanno perseguitato Giovanni il battista e lo stesso Gesù, esercitano la violenza anche contro i figli del Regno. In questo passo evangelico Gesù indica Giovanni il battista come l'Elia promesso, precursore del Messia.

**...È PREGATA**

*Padre Santo c'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo, di testimoni generosi dell'umanità sofferente. Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo, presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo con gli strumenti della tua Grazia. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A pregare per i ministri del Signore Gesù.



**Venerdì, 15 Dicembre 2023**

*Santa Virginia Centurioni, Vedova*

## **Liturgia della Parola**

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

#### **...È MEDITATA**

Sulle labbra del Signore Gesù la parola generazione ha un senso peggiorativo, qui designa i responsabili del popolo giudaico, sempre disposti a criticare gli inviati di Dio e sempre restii a riceverne gli insegnamenti. Il paragone che Gesù mette in atto in questa parabola con i bambini che si divertono è il punto fondamentale. Con queste immagini Egli denuncia la frivolezza con cui questa generazione riceve il suo messaggio e giudica il modo di agire; molti non accettarono Giovanni battista perché era troppo austero, ora non accettano nemmeno Gesù perché lo considerano troppo mondano. Giovanni era il messaggero di Dio nel tempo della preparazione, Gesù rende presente nel mondo il tempo della gioia.

#### **...È PREGATA**

*Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e per amor tuo amo il prossimo*

*come me stesso e perdono le offese ricevute. Signore, che io ti ami sempre più. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A fare silenzio.



## **Sabato, 16 Dicembre 2023**

*Santa Adelaide, Imperatrice*

### **Liturgia della Parola**

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

**...È MEDITATA**

La menzione di Elia nel racconto della trasfigurazione ha fatto sì che la tradizione sinottica mettesse subito dopo questo riferimento al ritorno del grande profeta. Secondo la tradizione giudaica la venuta gloriosa del Messia alla fine dei tempi sarebbe preceduta da personaggi biblici importanti. Da ciò deriva l'obiezione degli scribi secondo i quali Gesù non poteva essere il Messia, perché la venuta del re messianico doveva essere preceduta dal ritorno di Elia. Implici-

tamente Gesù identifica Giovanni battista con il profeta Elia.

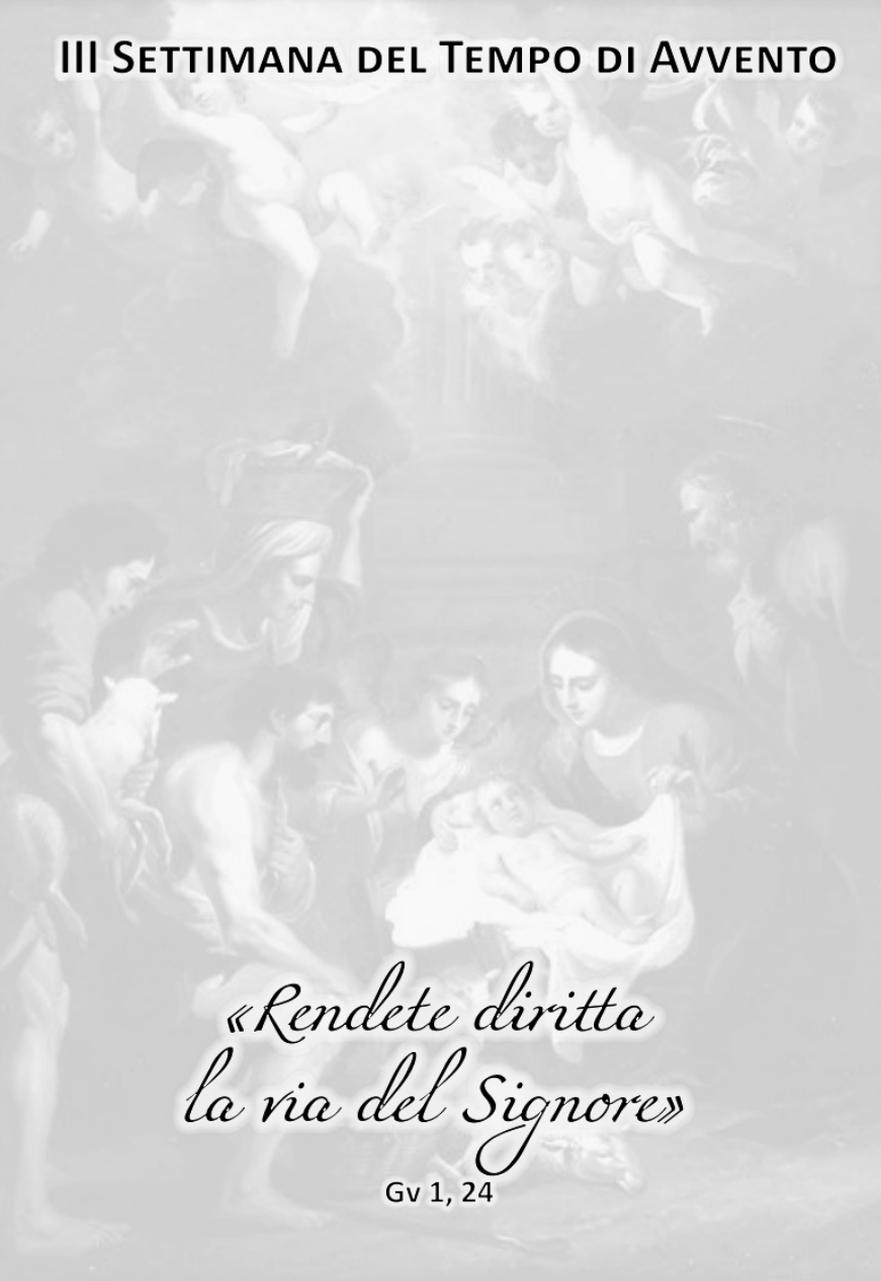
**...È PREGATA**

*Vieni Signore Gesù, Tu, germoglio di Iesse. Tu, Pastore d'Israele. Tu, Messia promesso. Tu, Sapienza di Dio. Vieni Signore Gesù a rinnovare la terra. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A pregare per la mia comunità che si prepara a celebrare il santo Natale.





III SETTIMANA DEL TEMPO DI AVVENTO

*«Rendete diritta  
la via del Signore»*

Gv 1, 24

**III Domenica, 17 Dicembre 2023***Sant'Olimpia, Vedova***Liturgia della Parola**

Is 61, 1-2. 10-11; Sal.Lc 1, 46-50.53-5; 1 Ts 5, 16-24; Gv 1, 6-8. 19-28.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**...È MEDITATA**

Il Vangelo di questa terza Domenica del tempo di Avvento ci presenta la figura di Giovanni il Battista. Quest'uomo, che dice di non essere né il profeta atteso, né Elia, né il Cristo, ebbe il particolare compito di

preparare la via a Colui che veniva nel mondo perché desideroso di condividere il cammino del suo popolo. Tuttavia, la missione del Battista non venne capita da tutti, a tal punto che un giorno alcuni uomini gli si avvicinarono per avere delle informazioni sul suo conto. Essi speravano di trovare la conferma che il Battista fosse l'atteso dalle genti. Probabilmente, la sua fama diffusasi in tutta la regione avrebbe potuto far credere questo a chiunque, ma l'umiltà di quest'uomo diresse l'attenzione da tutt'altra parte e invitò quel drappello di uomini a riconoscere che quell'uomo che essi stavano cercando non era lui, ma che questi stava già in mezzo a loro e che serviva soltanto riconoscerlo. Attraverso questa splendida testimonianza di umiltà capiamo che Giovanni è colui che ci educa a dire "Non io, ma Dio", specialmente in tutte quelle occasioni in cui ci gonfiamo di orgoglio e vorremmo metterci al posto del Signore. Giovanni è colui che ci insegna che esiste un Dio che cammina con noi, al quale dobbiamo avvicinarci con rispetto, perché neppure noi siamo degni di "slegare il laccio del suo sandalo". Giovanni è colui che ci invita, specialmente in questi ultimi giorni che ci separano dal Natale, a preparare una degna dimora per il Signore che viene.

#### ...È PREGATA

*O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda.*

*Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.* (San Francesco d'Assisi)

#### ...MI IMPEGNA

A mettere Dio al primo posto, anche quando questo risulta difficile, aiutandomi con queste parole: "Non io, ma Dio".

## FERIE DI AVVENTO

**Lunedì 18 dicembre 2023***San Graziano di Tours, Vescovo***Liturgia della Parola**

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

**...È MEDITATA**

Il Vangelo del giorno ci presenta l'inquietudine di un uomo, Giuseppe. Egli, che avrebbe dovuto prendere in sposa la giovane Maria, sperimenta in sé l'amarrezza del tradimento perché non riesce a comprendere che è parte di un disegno più grande che va oltre le logi-

che umane. Giuseppe è parte del grande progetto che condurrà il mondo ad accogliere l'autore della vita, ma serve qualcuno che lo introduca a comprendere tutto ciò. E in effetti questo è ciò che accade nel Vangelo di oggi: Giuseppe, dormiente e solitario, riceve un messaggio da parte dell'angelo che da quel momento in poi diraderà ogni tenebra. Da una parte abbiamo un Giuseppe che solo, stanco e umanamente infastidito si addormenta, così come abbiamo un Giuseppe che *divinamente istruito* decide di prendere Maria come sua sposa. Egli, da bravo israelita e conoscitore della Scrittura, capisce che lui e la sua futura sposa sono stati scelti con amorevole predilezione da Dio, che si serve della disponibilità umana perché il Figlio possa incarnarsi. Tale disponibilità, però, non è soltanto richiesta ai genitori di Gesù, ma è richiesta a ciascuno di noi, poiché a tutti, indistintamente, Gesù ha già chiesto o chiederà di comprendere ciò che apparentemente è incomprendibile e di sperare contro ogni speranza. È in questi casi che come Giuseppe dobbiamo lasciarci ispirare da Dio, che come sempre suscita qualcuno che mettendosi accanto a noi diviene eco della sua voce.

### ...È PREGATA

*O Signore, come un tempo rendesti disponibile il cuore di Giuseppe, rendi oggi disponibile anche il mio. Che io possa seguirti sempre: quando comprendo ciò che mi chiedi e anche quando non lo comprendo. Rendimi sempre attento alla tua voce. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

A discernere con fede ogni avvenimento, poiché in essi è insita la volontà di Dio.



**Martedì 19 dicembre 2023***Sant'Anastasio I, Papa***Liturgia della Parola**

Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto

di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

#### ...È MEDITATA

Ancora la storia di un uomo giusto che non si fida delle parole di Dio. L'uomo in questione è oggi Zaccaria, futuro padre di Giovanni Battista, che non crede che lui e sua moglie Elisabetta, visibilmente anziani, potranno generare un figlio. È stupefacente notare come di fronte a promesse grandiose fattegli da parte dell'angelo, Zaccaria si concentri su se stesso e sulla sua incapacità di compiere quello che, se credesse, gli sarebbe accordato per fede. Di contro, la mancanza di fede di Zaccaria non lega le mani a Dio, che continua la sua opera per mezzo del suo servo e di Elisabetta, ma non senza aver punito l'incredulità di Zaccaria: per non aver creduto sarà muto fino a quando il Signore stesso vorrà. Quei mesi vissuti in assoluto silenzio saranno tempo fecondo per vincere la sordità, aprire il cuore a Dio, accogliere i suoi doni ed ascoltare la sua parola. L'evangelista non omette di annotare, accanto all'incredulità di Zaccaria, la fede di Elisabetta, la quale si rallegra perché il Signore ha tolto la sua vergogna tra gli uomini. In effetti, presso l'antico Israele colei

o colui che non potevano dare vita a una discendenza non erano ben visti, ma Dio non chiude i suoi orecchi alle preghiere di questa famiglia di anziani: contro ogni legge della natura concede loro un figlio, Giovanni il Battista. Questo non ci stupisca, poiché il nostro è il Dio dell'impossibile!

**...È PREGATA**

*Rendi feconda la mia esistenza, o Signore, come un tempo rendesti fecondo il grembo di Elisabetta. Che io non anteponga i miei "se" e i miei "ma" ai tuoi doni, affinché possa accoglierli sempre più giorno dopo giorno. Amen*

**...MI IMPEGNA**

Ad accogliere la Parola di Dio senza riserve.



**Mercoledì 20 dicembre 2023**

*San Liberato, Martire*

**Liturgia della Parola**

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### ...È MEDITATA

Chissà quante volte abbiamo ascoltato questo brano evangelico, forse a tal punto che nel leggerlo le parole sono venute fuori quasi automaticamente. Tuttavia, sappiamo bene che ogni brano della Scrittura è antico e sempre nuovo, e ciò vale anche per questa pericope che ci apprestiamo a meditare. Ci troviamo dinnanzi a una ragazza che vive l'ordinarietà in casa propria; a un certo punto, però, il quotidiano fluire degli eventi è interrotto da un qualcosa di straordinario: un messaggero di Dio, l'angelo Gabriele, si fa vicino a questa giovane donna e comincia a dialogare con lei. *L'ordinarietà* e la *straordinarietà* si incontrano, oltre che per il volere di Dio, anche per la disponibilità di Maria che si presta a dialogare con l'inviato di Dio. Come un tempo Eva dialogò con il serpente, così oggi la Vergine Maria dialoga con l'angelo e pronuncia il suo "eccomi" a Dio. È grazie alla sua disponibilità che quel no originariamente pronunciato a Dio con il peccato,

è risanato dall'obbedienza di una donna che diverrà la madre del Verbo incarnato. In questo tempo forte che la Chiesa ci fa vivere, anche noi siamo chiamati a divenire una casa accogliente per il Signore che viene, il che diverrà realtà se ci lasceremo coinvolgere dall'esempio di Maria, per dire con lei il nostro "eccomi, si compia in me la tua parola".

**...È PREGATA**

*O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria:  
concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo,  
di essere partecipi della sua vita immortale. Amen*

(Dalla Liturgia)

**...MI IMPEGNA**

Ad accogliere il Signore nel mio cuore, a immagine della Vergine Maria.



**Giovedì 21 dicembre 2023**

*San Pietro Canisio, Sacerdote e Dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-18a; Sal 32; Lc 1,39-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran

voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**...È MEDITATA**

Ci sono due differenti modi di condividere la gioia: la si può tenere per sé per goderne personalmente, così come la si può condividere con altri perché essa fruttifichi. Quest'ultimo modo di vivere la gioia è quello messo in pratica dalla Vergine Maria. Ella, che da poco aveva ricevuto l'annuncio del concepimento verginale di Gesù, si alza e va in fretta verso la casa della cugina Elisabetta. Sa bene che in quella casa potrà esservi una condivisione semplice, ma non per questo meno incisiva, di quella gioia che ella possiede o, meglio ancora, che è contenuta nel suo grembo. In effetti, la gioia di Maria non è affatto un'emozione effimera e passeggera, ma piuttosto è vera gioia eterna perché scaturisce da Colui che è gioia per eccellenza: il Figlio che viene nel mondo e che già, con la sua sola presenza nel grembo della Vergine, permette che anche Giovanni possa sussultare perché mosso dallo stesso gaudio. Questo sussulto, però, non è la sola manifestazione di letizia, poiché ad essa seguono le parole di Elisabetta che mossa da Spirito Santo loda la fede di Maria e gioendo con lei dice: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore la ha detto». Seguendo l'esempio della Vergine che non fu gelosa di quanto il Signore compì in lei, anche noi lasciamo da parte ogni forma di pudore spirituale, per condividere con i fratelli ciò che Dio ha compiuto in noi.

**...È PREGATA**

*Visita la mia casa, o Vergine Maria, come un tempo visitasti quella di Elisabetta. Conduci a me il tuo Figlio, perché possa anch'io esultare di gioia indicibile e proclamarti benedetta fra tutte le donne. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A condividere con gli altri le mie gioie e a gioire per quelle altrui.



**Venerdì 22 dicembre 2023**

*San Flaviano, Martire*

**Liturgia della Parola**

I Sam 1,24-28; Cant. I Sam 2; Lc 1,46-55

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

**...È MEDITATA**

Dopo l'incontro con la cugina Elisabetta, nella medesima cornice, ecco che avviene la più bella testimonianza d'amore e di lode a Dio: il canto del *Magnificat*. È il canto di una donna, presto madre, che manifesta ai credenti la gioia di essere stata visitata dal Signore. Canto profetico perché contiene in sé una verità: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata", che in fondo è quello che noi credenti continuiamo a fare giorno dopo giorno recitando l'Ave Maria. Se infatti nella prima parte della preghiera ripetiamo le stesse parole dell'angelo Gabriele, nella seconda parte non facciamo altro che riconoscere la beatitudine di Maria, invocando costantemente il suo aiuto e la sua orante protezione. Ancora, il *Magnificat* è canto degli umili e dei poveri di Yhwh. Di coloro che riconoscono che Dio è capace di stravolgere le logiche del mondo, all'interno del quale prevale talvolta la superbia del potente di turno. Ma essa svanisce dinanzi alla potenza dell'Onnipotente: l'unico capace di consolare e riempire le mani dei più bisognosi, anche di giustizia. Ciascuno di noi è oggi chiamato a seguire l'esempio della Vergine e ad intonare il suo personale *Magnificat*, nel miglior modo possibile, anche se questo dovesse essere ricco di stonature dovute ai peccati e all'ingratitude. Tutti, in fondo, possiamo trovare almeno un episodio nel quale Dio si è degnato di visitarci e ci ha mostrato la sua paterna vicinanza: per questa o queste esperienze vissute, come Maria, rendiamogli lode!

**...È PREGATA**

*O Signore, tu che compi meraviglie in chi crede in te, aumenta la mia fede.  
Tu che hai compassione per quelli che ti temono e che innalzi gli umili, rendimi tale.*

*Tu che doni anche più di quanto osiamo domandarti, permettimi di innalzarti il mio ringraziamento. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Come Maria loderò il Signore per gli innumerevoli benefici che ha compiuto e compie nella mia vita.



## **Sabato 23 dicembre 2023**

*San Giovanni da Kety, Sacerdote*

### **Liturgia della Parola**

MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

**...È MEDITATA**

La promessa che qualche giorno fa era stata annunciata ad Elisabetta non tarda a realizzarsi, ed ella dà alla luce Giovanni il Battista. Questa donna, essendo grata per il dono ricevuto, si rende docile strumento nelle mani del Signore, al punto da realizzarne il volere anche dopo essere stata colmata del dono di un figlio. Ella comanda che al bambino venga dato il nome Giovanni, proprio com'era stato richiesto tempo prima; la sua parola, però, non è la sola che deve essere ascoltata, ma deve passare per il consenso del marito Zaccaria. Quest'ultimo, muto per non aver creduto alla promessa di Dio, conferma mediante una tavoletta il volere della moglie e, subito, la sua lingua si scioglie e benedice Dio: quello stesso Dio che prima di tutti aveva benedetto questa coppia di anziani e aveva loro permesso di generare un figlio, sebbene avanti negli anni. Ecco cosa apprendiamo dalla testimonianza di questa famiglia: qualsiasi difficoltà, anche la più complessa, se presentata a Dio può essere risolta e superata. È importante, però, vivere nel costante rispetto della volontà di Dio e delle sue richieste, anche se talvolta possono sembrarci alquanto strane. All'epoca di Zaccaria ed Elisabetta era impensabile dare ai nascituri dei nomi che non appartenessero già alla propria famiglia, tuttavia questi coniugi vanno al di là della consuetudine, poiché Dio stesso aveva loro chiesto che il bambino si chiamasse Giovanni – “Dio ha esaudito” – nome evocativo con il quale tutti gli israeliti avrebbero potuto fare memoria della splendida opera di Dio.

**...È PREGATA**

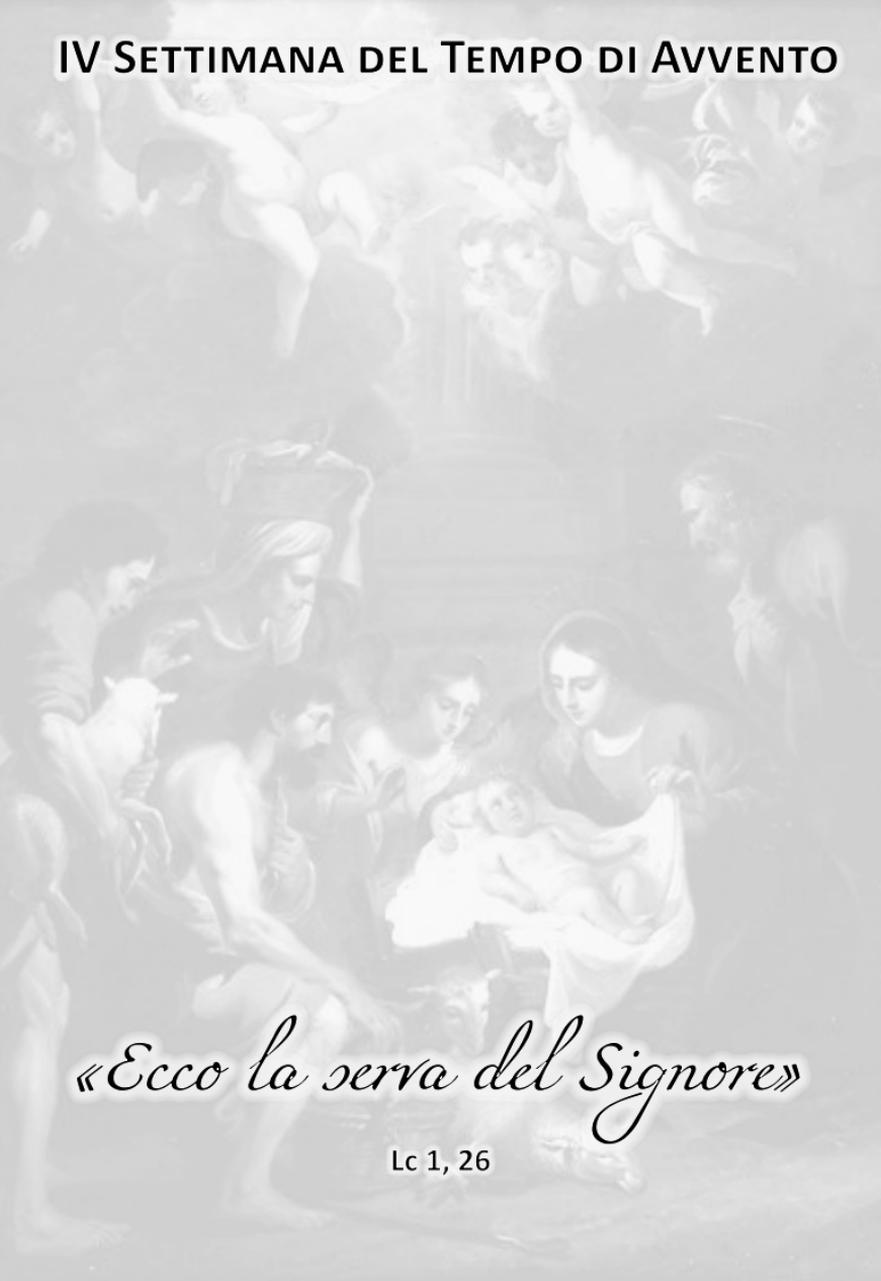
*Tu che esaudisti la preghiera di Zaccaria ed Elisabetta, ascolta oggi le richieste che vengono dal profondo del mio cuore. Se ciò che ti domando è secondo la tua santa*

*volontà, non lasciare inascoltato il mio grido. Ti prego, o Signore, esaudisci anche me. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A fidarmi di Dio anche quando la mia volontà vorrebbe prendere il sopravvento.

## IV SETTIMANA DEL TEMPO DI AVVENTO



*«Ecco la serva del Signore»*

Lc 1, 26

## IV Domenica, 24 Dicembre 2023

*Sant'Adele di Pfalzen, Religiosa*

### Liturgia della Parola

2 Sam 7, 1-5.8-12.14.16; Sal. 88; Rm 16, 25-27; Lc 1, 26-38.

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

##### ...È MEDITATA

La vigilia di Natale, quest'anno arricchita dalla celebrazione della quarta Domenica di Avvento, ci permette di meditare nuovamente la scena dell'Annunciazione.

Quest'oggi chiediamo aiuto a sant'Ambrogio, padre della Chiesa che ci aiuterà ad entrare nella contemplazione di questo mistero. Egli, riflettendo in un suo testo sul significato di questo racconto che l'evangelista Luca ci tramanda, fa soprattutto attenzione alle seguenti parole di Maria: "Come avverrà questo?". Ambrogio sceglie questo passaggio per difendere la Vergine dall'accusa di incredulità che alcuni suoi contemporanei le muovevano, facendo notare come la domanda di Maria non è affatto manifestazione di incredulità, ma con essa Maria ci testimonia che ella «non dubitò che quel parto sarebbe realmente avvenuto, ma volle sapere in che modo». È mediante queste parole che comprendiamo che la Vergine è modello di fede vera e autentica; Ella è immagine di colei che crede e vuole penetrare goccia a goccia nel mistero, senza però dimenticare l'assoluta potenza di Dio e la forza nel suo agire. La fede di Maria è una fede che si interroga, che non mettendo da parte la mente la unisce al cuore. Mente e cuore, due coordinate che la Vergine Maria ci consegna in questa vigilia del Natale e che vogliamo tenere presenti nel momento in cui accoglieremo quel Bambino che viene nel mondo.

**...È PREGATA**

*Ti prego, o Signore, fa' che la mia fede possa essere sempre più, giorno dopo giorno, il frutto dell'unione della mia mente e del mio cuore. Mi sia d'aiuto in questo la Vergine Santa, colei che credette intelligentemente e ti donò il suo cuore.*

**...MI IMPEGNA**

A pensare alla mia fede: ai suoi punti di forza e a quelli deboli.





## NATALE DEL SIGNORE

*«Il Verbo si fece carne e venne  
ad abitare in mezzo a noi»*

Gv 1, 14

**Lunedì 25 dicembre 2023***Natale del Signore**Messa del giorno***Liturgia della Parola**

Is 9, 1-3. 5-6; Sal. 95; Tt 2, 11-14; Gv 1, 1-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il

Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

**...È MEDITATA**

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”, questo solo versetto basterebbe per condensare tutta la bellezza e la forza del Natale. Tuttavia, questo versetto fa da spartiacque tra ciò che è avvenuto prima e ciò che è avvenuto dopo. Un *prima* è composto dall’amore di predilezione che Dio ha per l’uomo e che fa sì che il Verbo, la sua Parola, si renda presente nel mondo per il bene degli uomini. Un *dopo*, composto a sua volta dal dramma della non accoglienza del Figlio di Dio o dalla possibilità di sceglierlo come Signore della vita; questa duplice possibilità, in effetti, non è per noi una novità, poiché sappiamo bene che tanti uomini, ancora oggi, non accolgono Cristo, così come ve ne sono altri disposti a lasciarsi provocare dal suo amore. E noi? Facciamo parte di coloro che continuano a scrivere le pagine del dramma della non accoglienza del Figlio di Dio, oppure apparteniamo a coloro che lo accolgono e per questo sono chiamati figli di Dio? In fondo, fare parte di quest’ultimo gruppo è per noi un guadagno, poiché in questa scelta siamo resi partecipi dello scopo dell’Incarnazione: essere resi figli nel Figlio. In questo giorno tanto importante per la nostra fede, rinnoviamo il nostro impegno a volere scegliere Cristo come il Signore della nostra vita, anche quando questo risultasse difficile in questo nostro mondo in costante cambiamento, poiché solo in Lui possiamo conoscere fino in fondo la bellezza della nostra umanità.

**...È PREGATA**

*O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti,*

*fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Amen.*  
(dalla Liturgia)

**...MI IMPEGNA**

Ad elevare, nella preghiera, il mio ringraziamento a Dio che mi fa dono del Figlio suo.



## **Martedì 26 dicembre 2023**

S. STEFANO, primo martire

Festa

### **Liturgia della Parola**

At 6,8-10; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

**...È MEDITATA**

Con il Vangelo di oggi sembra quasi interrompersi la poesia del Natale. Se ieri abbiamo contemplato Gesù

Bambino nella grotta di Betlemme, oggi, guardando al martirio di Stefano, ci sembra quasi di aver perso di vista quella bellezza che fino a ieri contemplavamo. Tuttavia, possiamo dire che esiste un legame tra Gesù che è nato e santo Stefano: entrambi sono *inermi* e *forti* allo stesso tempo. Gesù è inerme perché è un semplice bambino, Stefano è inerme perché realizza nella sua carne le parole del Vangelo che oggi abbiamo ascoltato; ma Gesù è forte, per il fatto stesso di avere avuto il coraggio di farsi uomo per venire fino a noi, ma anche Stefano è forte, perché è morto per rendere onore a quel Dio che amava e nel quale credeva fermamente. Contemplare la figura di un martire, in fondo, non significa altro che assumere il coraggio di proclamare con fermezza la nostra fede in quel Bambino che è venuto in questo nostro mondo che invece non lo ha accolto. Essere martire oggi significa anzitutto testimoniare quotidianamente che quel messaggio di speranza non è affatto smarrito, sebbene il mondo comunichi talvolta odio e disprezzo. Illuminati dal coraggio di Stefano, primo martire, cerchiamo anche noi di procedere per la via stretta della testimonianza e della perseveranza quotidiana, che sebbene appaia talvolta impraticabile per via delle resistenze del mondo, è l'unica che è garanzia sicura di salvezza.

**...È PREGATA**

*Tu che con il sangue dei martiri hai fecondato l'esistenza dei cristiani, rendimi testimone attento del tuo amore e della tua misericordia. Fa' che tanti uomini possano essere edificati dal mio essere cristiano. Amen*

**...MI IMPEGNA**

Ad testimoniare in modo credibile la fede in quel Bambino che è venuto nel mondo.

**Mercoledì 27 dicembre 2023**SAN GIOVANNI, *apostolo ed evangelista*

Festa

**Liturgia della Parola**

I Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

**...È MEDITATA**

L'ottava di Natale è un periodo dell'anno liturgico che potremmo definire *sui generis*, poiché è richiesto al credente di passare dalla contemplazione di un mistero a un altro. Se due giorni fa meditavamo il mistero del Natale, se ieri abbiamo guardato al mistero della sofferenza di Stefano protomartire, oggi siamo chiamati a contemplare una delle icone della Risurrezione di Cristo. Siamo chiamati a confrontarci, in particolare, con la splendida figura di Giovanni apostolo, che benché fosse il più giovane tra gli apostoli, ebbe il coraggio di rimanere fedele al Maestro fino alla fine. Giovanni è colui che a seguito della comunica-

zione del presunto rapimento del corpo del Signore corre più velocemente di Pietro; nel contempo, però, ha rispetto dell'anzianità e del compito di guida di quest'ultimo: giunge per primo al sepolcro ma non entra, poiché attende che sia Pietro a fare il primo passo. I due discepoli entrano nel sepolcro, vedono e credono. Per giungere a questa fede è stato necessario un cammino, che dal distante luogo in cui essi si erano rifugiati li ha portati a confrontarsi con una evidenza: Colui che aveva promesso di risorgere da morte, effettivamente, l'ha proprio realizzato. Come dicevamo, però, ogni atto di fede necessita di un cammino; esso può essere fatto di tratti di strada in salita, accidentati o nei quali è proprio difficile avanzare. In questo giorno possiamo chiedere al Signore, per intercessione di Giovanni apostolo, di camminare sempre sulle sue vie.

**...È PREGATA**

*Tu che rendesti intrepido l'animo di Giovanni, fa' che anche il mio animo possa correre ogni giorno verso di Te. Nulla mi impedisca di crederti, desiderarti e testimoniarti. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A percorrere con costanza e impegno il cammino che mi conduce alla fede.



**Giovedì 28 dicembre 2023**SANTI INNOCENTI, *martiri**Festa***Liturgia della Parola**

I Gv 1,5-2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

**...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi ci testimonia l'eloquenza silenziosa di Giuseppe, padre putativo di Gesù, che ricevuto in sogno l'angelo del Signore continua a fidarsi di Lui. Questa volta gli è chiesto di prendere il Bambino e sua moglie Maria per fuggire in Egitto, poiché Erode vuole uccidere il Re che è nato. Giuseppe si mostra obbediente e fugge in Egitto, ma anche i Magi sono obbedienti: a Dio e non al re Erode! Sappiamo, infatti,

che dopo l'incontro con la famiglia di Nazareth, questi sapienti venuti dall'Oriente decidono di tornare nei loro luoghi d'origine. Questi uomini hanno compreso chi è il vero Re e chi invece allude semplicemente ad esserlo, cioè Erode. La stessa azione abominevole da lui compiuta, l'uccisione di tutti i bambini da due anni in giù, ci fa comprendere che egli non è affatto un sovrano di giustizia e di pace. La sua mente non può affatto concepire che il "suo" territorio sia abitato da un'altra persona che possa rubargli il regno e il potere. Analizzando questa vicenda emerge subito un elemento molto semplice: egli, benché sovrano e adulto, ha paura di un bambino! Dall'altra parte, però, non possiamo fare a meno di notare che una strage è consumata... Tutto ciò, però, non accade per volere di Dio, ma perché un uomo, il "re" Erode, abusa della sua libertà e del suo potere. Meditando questa pagina del Vangelo, ricordiamo sempre l'importanza della libertà come dono di Dio che, se cristianamente accolto, ci orienta al Sommo Bene e mai a noi stessi.

### ...È PREGATA

*Tu che hai accolto le lacrime e il sangue dei Santi Innocenti, accogli ancora oggi le sofferenze e le angosce degli innocenti di questo nostro mondo; sii loro conforto e fa' che mai più possano perpetrarsi simili violenze. Tu, o Bambino Gesù, accogli questa nostra preghiera. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

A pregare per i bambini che oggi, in questo nostro mondo, continuano ad essere maltrattati.



**Venerdì 29 dicembre 2023***San Tommaso Becket, Vescovo e Martire***Liturgia della Parola**

I Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2, 22-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

**...È MEDITATA**

Un inno della Liturgia delle Ore definisce la Sacra Famiglia di Nazareth una “santa e dolce dimora”, e in effetti mi piace immaginarla proprio così, come un ambiente permeato di umiltà, dolcezza, e santità per il comune amore nei confronti di Dio. Questo amore che la Sacra Famiglia nutre per Dio è concretizzato nell’atto di presentare il Bambino Gesù al Tempio, che dice della fedeltà di Maria e Giuseppe all’osservanza della Legge ebraica. La presentazione è un atto che permette all’anziano Simeone di notare quel figlio della giovane coppia di Nazareth, Colui che un giorno avrebbe apportato la salvezza. Chissà quanti bambini aveva già visto Simeone, eppure egli concentra il suo sguardo sul Bambino Gesù, poiché Egli è il Bambino per eccellenza. L’evento della presentazione al Tempio ci rivela da una parte l’assoluta fedeltà di Dio, che aveva promesso a Simeone che prima di morire avrebbe stretto tra le sue braccia Gesù, così come è rivelativo di un progetto più grande. Difatti, quel bambino del quale si celebrò in quel giorno la presentazione possedeva una missione: riconciliare il suo popolo, non senza essere divenuto segno di contraddizione all’interno di esso. Questo è specialmente comunicato a Maria, colei che avrà la possibilità di seguire Gesù fino alla fine, cioè fino al giorno in cui una spada di dolore avrebbe trafitto il suo cuore di madre. La morte del Figlio di Dio è dunque preannunciata dalle parole dell’anziano Simeone, ma essa contiene una promessa: “Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

**...È PREGATA**

*Tu che sei venuto per salvarci dai peccati, salva anche me perché possa accoglierti e desiderarti come un tempo fece l’anziano Simeone. Amen*

**...MI IMPEGNA**

Ad offrire interamente la mia vita a Dio, attraverso la preghiera e le azioni quotidiane.

**Sabato 30 dicembre 2023**

*Sant'Eugenio di Milano, Vescovo*

**Liturgia della Parola**

I Gv 2, 12-17; Sal 95; Lc 2, 36-40

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

**...È MEDITATA**

Il nome di Gesù significa "Yhwh salva", e questo non è altro che un messaggio di consolazione. Quella stessa consolazione che permea il Vangelo che meditiamo quest'oggi. Esso ci parla di una donna, anziana e vedova, che non aveva, insomma, granché per vivere e

sperare; tuttavia, la sua fedeltà che si concretizzava in una lode a Dio vissuta costantemente, ottiene la grazia di vedere il Figlio di Dio. Ella non ha bisogno di grandi parole, ma subito lo riconosce; è questa un'azione che le è possibile soltanto per quella grande familiarità che ha con Dio. Ciò è possibile realizzarlo anche nelle nostre vite, poiché quanto più grande e fervente sarà la nostra preghiera, tanto più ci sarà possibile riconoscere Dio nella persona del suo Figlio. In effetti, "il Cuore parla al cuore", cioè Dio si comunica a noi sempre, ma sta a noi ascoltarne la voce e captarne il messaggio, poiché dalla nostra attitudine dipende il buon esito di questo comunicarsi di Dio. Egli si fa conoscere nel suo Figlio, ma sta a noi dargli ascolto. Nel nostro cammino di fede possiamo chiedere la grazia di essere tutti un po' "Anna", cioè anime ferventi e innamorate di Dio, capaci di vederlo. La consolazione che Gesù porta alla vedova Anna è quella consolazione che anche noi possiamo chiedergli con la nostra preghiera, affinché anche a noi possa apparire chiaramente il suo volto.

**...È PREGATA**

*Cuore che parli al mio cuore,  
rendimi capace di ascoltarti  
nel silenzio della mia stanza interiore.  
Che io non anteponga le mie parole alle Tue,  
ma sempre ti ascolti con disponibilità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

In questa giornata ripeterò più volte la frase: "Il Cuore parla al cuore".





DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA

*«Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza»*

Lc 2, 40

**Domenica, 31 Dicembre 2023***San Silvestro, papa***Liturgia della Parola**

Gn 15, 1-6; 21, 1-3; Sal 104; Eb 11, 8.11-12.17-19; Lc 2, 22-40.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo

vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna,

figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

### ...È MEDITATA

La famiglia di Maria e Giuseppe è una famiglia pia e osservante e, come tale, mette in pratica ciò che chiede Dio per mezzo della legge di Mosè. Il nome dato al bambino non è pensato o scelto dai genitori, ma proprio da Dio stesso che per bocca dell'angelo lo annuncia prima del suo concepimento. Dio vuole che il suo unigenito Figlio nasca da una donna: Maria. Questo episodio, di volontà divina, si intreccia con il vissuto umano non distruggendolo ma, al contrario, elevandolo di dignità e portandolo alla salvezza. La presentazione del primogenito, che è un rito bello e simbolico, permette ai genitori di offrire il loro figlio a Dio: da quel momento egli non appartiene più a loro, ma a Dio stesso. Questo avviene anche per Gesù, nonostante che non ve ne fosse bisogno in quanto già figlio di Dio. Maria e Giuseppe lo offrono e, così, riconoscono per sé stessi e testimoniano agli altri la sua appartenenza al Padre. Gesù stesso, poi, lo testimonierà quando si smarrirà e lo troveranno ad insegnare tra i dottori del tempio: «Non sapete che mi devo occupare delle cose del Padre mio?». La sua incarnazione, offerta a noi dal Padre per la nostra reden-

zione, si manifesta oggi nel Tempio per coloro che da tempo aspettano la sua venuta. Simeone, che aspettava la “consolazione per Israele”, cioè quell’amore consolante e salvifico che avrebbe salvato il popolo, pubblicamente, come Giovanni il Battista, riconosce il suo Signore e lo mostra agli altri. In un semplice e dolce bambino, Simeone riconosce il segno di contraddizione e allo stesso tempo il supremo segno della salvezza divina. Il vecchio vegliardo ci insegna una cosa importante: chi incontra Dio, facendo una forte esperienza di Lui nel proprio cuore, può anche morire sereno, perché nessuna preoccupazione umana potrà mai distoglierlo dal dono eterno per eccellenza poiché viene confortato dalla certezza di unirsi per sempre al suo Dio che viene a visitarlo

#### ...È PREGATA

*Signore, la nostra società è in attesa di “vedere” la tua presenza nella propria vita e “riconoscere” la tua opera di salvezza da ogni forma di male e perdizione. Aiutaci ad essere come i santi profeti Simeone e Anna: pazienti e vigilanti nell’attesa, capaci di non distrarsi mai, per poter essere pronti all’incontro con Te.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi proverò, insieme alla mia famiglia, ad accogliere la Parola di Dio attraverso la lettura di questo brano del Vangelo e cercheremo di riconoscere le varie forme in cui possiamo incontrare il Signore Gesù.



<b>GENNAIO</b>
----------------

**Lunedì 1 gennaio 2024**

MARIA SS. MADRE DI DIO

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

**Liturgia della Parola**

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

**...È MEDITATA**

Come è bello Signore, in questo primo giorno dell'anno poter festeggiare la vergine Santa, la tua santissima Madre. Sappiamo bene che il Padre ha voluto che tu nascessi da una donna, e per questo lo glorifichiamo e lodiamo in eterno ma, allo stesso tempo ringraziamo la Vergine Santa per aver detto quel Sì e averci donato Te che sei il nostro Salvatore, l'amico che viene in nostro aiuto nelle difficoltà per salvarci e unirci al tuo amore per sempre. Degna è allora questa solennità, perché ci fa vedere Maria come madre di Dio, madre del nostro Signore Gesù Cristo, donna che "custodi-

va tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”, nel quale ha preparato una degna dimora per l’Altissimo, e dal quale scaturisce il germe della salvezza. Ella viene ricordata come madre di Dio, ma sotto la Croce ella diventa la madre di ognuno di noi. Abbiamo bisogno di Maria nella nostra vita, perché come lei vogliamo “generare” nel nostro cuore Gesù, per aprire la nostra vita all’incontro con Lui, ma anche perché possiamo donarlo agli altri, come Maria ha fatto con sé e per il mondo intero. Per accogliere così grande dono ci viene chiesta l’umiltà, come quella dei pastori: uomini semplici e umili che, davanti al mistero, si inginocchiavano, aprono il proprio cuore per poter essere rapiti da tale grandezza. I pastori, poi, raccontano tutto a coloro che incontrano permettendo, in questo modo, che la gioia del nostro Dio possa raggiungere anche coloro che non l’hanno contemplato e che non lo conoscono.

#### ...È PREGATA

*Signore, grazie per averci donato Maria. Facci essere come i pastori, che glorificavano e lodavano Dio per tutto ciò che avevano visto e udito. Fa’, o Signore, che con l’aiuto della tua Santissima Madre, anche noi possiamo lodarti e glorificarti per tutto ciò che vediamo e udiamo da te attraverso la Chiesa. Donaci occhi e orecchie che sappiamo scrutare il tuo volere, il tuo disegno, il tuo amore, per poter come Maria custodire e meditare tutto nel nostro cuore. Amen*

#### ...MI IMPEGNA

Mi chiedo: come mi approccio ai Divini Misteri? Con quale sguardo li contemplo? Con quale orecchio li ascolto? Oggi mi impegnerò accostandomi ad essi, ad avere lo stesso comportamento e sentimento di Maria.

## Martedì 2 gennaio 2024

*Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno vescovi e dottori*

### Liturgia della Parola

I Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

##### ...È MEDITATA

Giovanni diventa testimone di qualcosa di più grande di Lui. Il cristiano, quando testimonia il suo Signore, suscita una qualche reazione, soprattutto in coloro che non conoscono Dio o che non lo accettano. Anche qui Giovanni suscita curiosità nei Giudei, la curiosità di sapere chi era. Però le domande che pongono gli inviati dei Giudei, non mirano soltanto a sapere chi è Giovanni, a chi appartiene ecc., ma tentano soprattutto

to di conoscere con quale autorizzazione egli compie ciò che fa. Per questo egli risponde di non essere il Cristo. Ma gli interlocutori non si accontentano di tale risposta e cominciano a chiedere se sia Elia, se sia un profeta. Perché? Perché il popolo ebraico aspettava il profeta Elia, colui che doveva preparare il popolo alla venuta del Messia, e aspettava anche la venuta di un profeta che Dio avrebbe fatto sorgere in mezzo al suo popolo. Gli ebrei quindi si avvicinano alla scrittura cercando il suo compimento. Ma ciò determina che Dio si serve di Giovanni come colui che prepara la strada al Messia, annunciando l'avvento del regno di Dio. Qui Giovanni non compie un battesimo di conversione, ma un battesimo simbolico di purificazione che annuncia l'epoca messianica, cioè la venuta del Messia. Giovanni si limita a battezzare con acqua, il Messia lo farà mediante lo Spirito. Giovanni, inoltre, descrive il rapporto che c'è tra lui e colui che deve venire. Viene dopo di lui, e quindi sembrerebbe suo successore; in realtà è molto più grande di lui, al punto che Giovanni non si ritiene degno di slegare il laccio del sandalo. Vediamo qui la bellezza di annunciare il Cristo e la sua missione, preparare la strada e i cuori alla sua venuta. Non possiamo dimenticare, però, di essere piccoli dinanzi a Lui.

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con gli esempi e gli insegnamenti dei santi vescovi Basilio e Gregorio, donaci uno spirito umile per conoscere la tua verità e attuarla fedelmente nella carità fraterna. Amen.* (dalla liturgia)

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a testimoniare e preparare, come il Battista, la strada a Dio che viene per incontrare ciascuno di noi.

## Mercoledì 3 gennaio 2024

Santissimo Nome di Gesù

### Liturgia della Parola

I Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1, 29-34

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

##### ...È MEDITATA

Quante volte abbiamo sentito a messa "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" ... "non sono degno... di soltanto una parola e io sarò salvato". Da tale annuncio, dipende la nostra salvezza. Giovanni, e il sacerdote durante la messa, ci mostrano l'agnello di Dio, colui che è predestinato per la salvezza del mondo ad espiare i peccati dell'umanità fragile. Giovanni, testimoniando e annunciando ciò che vede, ossia lo Spirito discendere sul Cristo, diventa per il popolo strumento dell'amore di Dio dal quale scaturisce la salvezza. Questo Gesù, che anche oggi si manifesta in diversi modi e circostanze, è colui del quale Giovanni aveva dato testimonianza. Ascoltiamo la sua voce e crediamo in lui.

**...È PREGATA**

*O Dio, apri i nostri occhi, facci sempre riconoscere il tuo Figlio “come l’Agnello mansueto che toglie il peccato del mondo” per poterlo glorificare sempre, come ha fatto il Battista e, soprattutto, nutrirci di lui per la nostra salvezza. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A trascorrere qualche tempo in più davanti al Santissimo Sacramento, pregandolo affinché accresca in noi il desiderio di seguirlo e amarlo sempre di più, e affidando al suo amore coloro che non lo riconoscono perché possano accrescere tale desiderio.



**Giovedì 4 gennaio 2024**

*Sant’Angela da Foligno, Terziaria Francescana*

**Liturgia della Parola**

I Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1, 35-42

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e

lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

### ...È MEDITATA

Oggi, giovedì, la chiesa ci invita a sostare in adorazione dinanzi all'Eucaristica ove ognuno di noi "fissa lo sguardo su Gesù", parlandogli cuore a cuore, pregandolo, chiedendo grazie, offrendo i dolori che ci assalgono ma, soprattutto, adorandolo come Signore. Anche gli apostoli fanno questa esperienza, seppur in maniera diversa, fissando lo sguardo su Gesù che passa e riconoscendolo come Agnello di Dio. Egli lo fissano e lo seguono perché desiderano sapere dove dimora, per poter far "casa" con lui e dimorare in lui. Questo desiderio di stare con lui, tuttavia, non deve essere vissuto in maniera esclusiva e intimistica (io e il mio Gesù) ma deve aprirsi all'altro nella preghiera e nell'invito, cosicché si possa esprimere l'unità della comunità ecclesiale che prega il Signore e si lascia trasformare da lui per il bene del mondo intero. Dinanzi a lui, ci sentiamo riconoscere da Lui come fece con Pietro: " tu sei Simone, il figlio di Giovanni"; ci si sente come figli con i quali vuole intessere un rapporto vero per essere una sola cosa con Lui.

### ...È PREGATA

*Signore dacci la grazia di riconoscerti come nostro Signore insieme ai fratelli che tu stesso ci poni accanto. Fa che non ci vergogniamo mai di te, non ci allontaniamo, non ti abbandoniamo ma, al contrario, possiamo sempre dimorare in te e tu in noi, per poter essere figli tuoi eletti e amati dal Padre. Amen*

**...MI IMPEGNA**

Oggi nel mio tempo di adorazione a Gesù, chiederò di poter sempre dimorare in Lui e Lui in me.

**Venerdì 5 gennaio 2024**

*Sant'Amelia, Vergine e Martire*

**Liturgia della Parola**

I Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

**...È MEDITATA**

Gesù dice a Filippo di seguirlo e, dietro questo comando, si nasconde l'abisso di amore di Gesù per Filippo che lo invita a sceglierlo come maestro e a consegnare a lui la sua vita. È lui che chiama, non noi; a noi il compito di riconoscere la sua voce che ci invita a seguirlo, per riconoscerlo come maestro e Signore della nostra vita e partecipare questa "scoperta" agli altri, anche quando questi non ci capiranno. Come è stato per Natanaèle che, ricevendo l'entusiasta invito dell'amico Filippo, si è lasciato vincere dai pregiudizi nei confronti Gesù: «*Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?*». Quante volte ci capita di sentire persone che ci insultano per la nostra fede, che ci deridono, che hanno pregiudizi su Dio e la Chiesa. E noi cosa dobbiamo fare? Rispondere con le stesse parole di Filippo: «*Vieni e vedi!*». Parole belle e significative, che, in questo caso evangelico scuotono la coscienza di Natanaele, nella nostra esperienza potrebbero incuriosire coloro che ci denigrano. Questi, come Natanaele, non hanno fatto esperienza di Gesù, nonostante egli li scelga, anche se loro non lo sanno, ad essere suoi discepoli per sempre, figli amati dal Padre celeste. Solo facendo esperienza di Lui, facendoci trasportare dal suo amore e dalla gioia di essere chiamati, crederemo in lui e potremo testimoniare questa gioia agli altri.

**...È PREGATA**

*Signore, dammi la grazia di poter essere partecipe dell'amore che Tu hai nei confronti del Padre. Dammi la grazia di poter ascoltare la tua voce che mi dice "seguimi", e di intraprendere il cammino che tu mi indichi per essere felice di amarti in ciò che tu stesso mi inviti a fare per ubbidienza al Padre. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A pregare per tutti coloro che non ascoltano l'invito di Dio a seguirlo in ciò che lui stesso chiede di fare. In modo particolare, prego per i tanti giovani che non riescono a rispondere e abbracciare la propria vocazione.

**Sabato 6 gennaio 2024**

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

GIORNATA PER L'OPERA PONTIFICIA DELLA SANTA INFANZIA

**Liturgia della Parola**

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li

inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

### ...È MEDITATA

Gesù oggi si manifesta a tutti. Il racconto narra che alcuni Magi vengono da oriente cercando il re dei Giudei. Magi? Chi sono i Magi? Il termine greco *magoi* ci presenta un'ampia gamma di significati: sacerdoti persiani, detentori di potere soprannaturali, astrologi, ecc. Essi sono spinti da un astro, ciò fa pensare a degli astrologi. Cercano un Re ma si imbattono nel re pro-tempore Erode il quale viene assalito da una sorta di paura. Teme di perdere il suo trono, teme che questo re di cui parlano i Magi sia più potente di lui. Ha paura di perdere il proprio posto di onore, di prestigio, e la paura si muta in rabbia arrivando al punto da decidere di voler annientare questo nuovo Re di cui sconosce il nome e il volto. Gesù, però, è un re senza corona, e la sua regalità la si vedrà nel massimo della sua gloria e del suo onore sulla Croce. Sul suo trono, "la croce", con la sua corona "di spine" egli manifesterà la sua regalità, la sua gloria, aprendo una speranza per ognuno di noi che crede di far parte del suo regno, il paradiso. Una logica alquanto strana umanamente, ma Gesù porta

nel mondo una contraddizione tale da smontare ogni logica umana. Ma in tale racconto, Matteo dà a ciascuno di noi quasi uno schiaffo dicendo: guardate!!! Chi sta accogliendo Gesù? Chi lo sta riconoscendo come re e Signore? I Magi... i pagani, i lontani; quelli da cui uno non se lo aspetta vengono a cercarlo e ad adorarlo. I vicini e quelli del suo stesso popolo, lo rifiutano. Anche noi possiamo inserirci in questi vicini, quando, pur facendo tante cose devotamente, risultiamo vuoti interiormente.

**... È PREGATA**

*Signore accresci in me la Fede, la Speranza e l'Amore in te, unico e vero Re e Signore della storia, aiutami a piegare il mio ginocchio solo dinanzi a te. Aiutami ad estirpare dalla mia vita i falsi re e le signorie umane mi tengono imprigionato e lontano da Te. Amen.*

**... MI IMPEGNA**

A capire ciò che mi tiene lontano dal mio Signore e a fuggirlo per poter rinnovare la mia adesione d'amore e la mia lode a Lui.

# DOMENICA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE



*«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»*

Mc 1, 11

**Domenica, 7 Gennaio 2024**

BATTESIMO DEL SIGNORE

Festa

**Liturgia della Parola**

Is 55, 1-11; Da Is 12; I Gv 5, 1-9; Mc 1, 7-11.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”. Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”.

**...È MEDITATA**

Il popolo d’Israele aspettava la venuta del Messia, e in questo episodio essa si realizza pienamente nella persona di Gesù. Egli, Figlio di Dio, si presenta al Battista confondendosi tra le file di persone desiderose di ricevere il battesimo di Conversione. Egli, tuttavia, non ha motivo di fare ciò, ma si mette accanto alla gente, rendendosi simile a loro, per condividere con umiltà la condizione di peccato, facendosi “peccato”. Egli, innocente, mescola il divino con l’umano, si fa peccato per salvare l’uomo dalla perdizione. Egli accetta il Battesimo di Giovanni con acqua, ma viene a portare un Battesimo con lo Spirito Santo. Con questo evento, il Padre manifesta la grandezza e la signoria di Cristo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”. In Lui il Padre, per mezzo dello

Spirito, pone la sua gioia, il suo volere, dona la salvezza per i suoi figli.

**...È PREGATA**

*Padre facci ascoltare ancora una volta la Tua voce; donaci lo Spirito Santo, affinché possiamo riconoscere il Tuo unigenito Figlio che si offre per noi per riscattarci dal peccato. Facci riscoprire la bellezza del nostro Battesimo, mediante il quale siamo stati rigenerati a vita nuova, non facendoci mai dimenticare a cosa siamo stati chiamati: essere Tuoi per abbracciare il bene fuggendo il male. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A pregare per tutti quei genitori che non vogliono battezzare i propri figli, affinché comprendano la bellezza e l'urgenza di donare la salvezza al proprio bambino e così poter diventare figlio di Dio.



# **Tempo Ordinario**

I – VI Settimana

(Anno B)

**Lunedì, 8 Gennaio 2024***San Lorenzo Giustiniani, Vescovo***Liturgia della Parola**

I Sam 1, 1-8; Sal 115; Mc 1, 14-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”. Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

**...È MEDITATA**

Gesù si mette ad annunciare il Vangelo, invitando la gente a convertirsi e a credere in Esso. Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: è urgente convertirsi. Non c’è tempo per aspettare ma, senza indugio, occorre dare una svolta alla propria vita. È necessario imparare a seguire la via che Gesù ci traccia attraverso il suo Vangelo, abbandonando ciò che ci lega al peccato e al superfluo. Gesù, tuttavia, porta una novità. La conversione deve spingerci a praticare i suoi insegnamenti in un costante atteggiamento di sequela. La chiamata di Dio ci invita a seguirlo, pienamente e totalmente, lasciando tutte le nostre certezze temporali. Ciò comporta un atto di fiducia in lui davvero straordinario perché la sua sequela comporta un lasciare

davvero tutto. Questo lasciare, però, non impoverisce affatto, anzi, al contrario, arricchisce spiritualmente. *“Chi avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna* (Mt 19, 29). Gesù va nel quotidiano dell'uomo, di Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, così come di ciascuno di noi, per chiamare a qualcosa di più grande che noi non possediamo, mutando il nostro destino solo se glielo permettiamo.

**...È PREGATA**

*Signore, fa' che anche noi, come i discepoli possiamo venire dietro a te, lasciando tutto ciò che ci tiene legati, oppressi, vuoti, per poter arricchire la nostra vita dell'unico Bene che sei Tu. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a pregare per coloro che sono chiamati da Dio a essere “pescatori di uomini”, perché possano rispondere liberamente e totalmente al suo invito di seguirlo.



## **Martedì, 9 gennaio 2024**

*San Giuliano, Martire*

### **Liturgia della Parola**

I Sam 1, 9-20; I Sam 2; Mc 1, 21-28

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha auto-

rità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!”. E Gesù gli ordinò severamente: “Taci! Esci da lui!”. E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: “Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!”. La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

### ...È MEDITATA

Di sabato nella sinagoga, secondo le abitudini, ogni maschio israelita adulto, terminata la lettura della Bibbia, poteva prendere parola e tenere un discorso religioso. In quel sabato Gesù entra nella sinagoga e, con autorità, inizia ad insegnare. Non ci viene detto ciò che Egli insegna, ma soltanto il suo modo di insegnare: con autorità che gli viene da Dio stesso, e che fa riferimento al suo contenuto. Egli non si limita come gli scribi a citare soltanto i noti precetti della legge, esponendo la loro interpretazione tradizionale ma porta a compimento la legge antica, inserendola nel nuovo contesto della rivelazione del Padre e del suo progetto sull'umanità. Gesù non è un semplice teologo e il popolo lo comprende da ciò che succede dopo: la guarigione di un indemoniato. Gesù è in un rapporto speciale con il Padre; ha una forza divina al punto che anche l'indemoniato lo riconosce e non può opporsi. Gesù sconfigge il demonio con la sua semplice ed efficace Parola. La sua parola, infatti, rinnova, rigenera e riporta l'uomo alle sue origini. Il bene che scaturisce da Dio vince sempre sul male e sulla sua fonte che è satana.

**...È PREGATA**

*Signore fammi trovare dimora presso il tuo cuore, allontanata sempre da me, con la tua Parola, il male che cerca in tutti modi di attrarmi e imprigionarmi. Donami la forza di vincere il male per poter vivere sempre felice insieme a Te. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A pregare il Santo Rosario per poter chiedere al Signore Gesù, per l'intercessione della Vergine, di tenere lontane da noi le insidie del male.

**Mercoledì, 10 Gennaio 2024**

*Sant'Agatone, papa*

**Liturgia della Parola**

I Sam 3, 1-10. 19-20; Sal 39; Mc 1, 29-39

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero:

«Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

### ...È MEDITATA

L'Evangelista Marco ci presenta la giornata tipica del Signore Gesù, caratterizzata da azioni e scelte rivolte a favore non di se stesso ma, al contrario, degli altri. Egli si mette a disposizione delle persone fragili e semplici per guarirle, liberarle e, soprattutto, per annunciare loro la salvezza. I miracoli che compie Gesù non sono fatti magici, ma segni che spronano alla fede poiché, credendo, si possa ricevere il vero "miracolo" della guarigione dell'anima. Gesù guarisce la suocera di Pietro dalla febbre, una cosa apparentemente banale ma che, invece, diventa occasione per mettersi in movimento ed entrare nella logica del servizio. Ella riceve il dono della guarigione da Gesù, non tiene tale dono per sé, ma si rende partecipe della vita degli altri. La suocera di Pietro diventa per noi cristiani modello di coloro che, liberati dalle prove della vita, possono offrire il proprio servizio ai fratelli. Gesù, attraverso la suocera di Pietro presenta il suo programma: il servizio. Da parte nostra, però, per poter rispondere all'invito del Signore e compiere fruttuosamente il nostro servizio, dobbiamo accompagnare tutto con la preghiera, proprio come ha fatto Gesù che, al mattino presto, si ritirò a pregare. Chiediamo dunque anche noi con la preghiera la fede e la forza per servire con gioia i fratelli che ci stanno accanto.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, donaci la forza per amare la preghiera, affinché, rafforzati da essa, possiamo vincere le tentazioni del nemico e poterti servire degnamente nei fratelli che Tu ci poni accanto. Amen*

**...MI IMPEGNA**

A fare precedere ogni mia azione dalla preghiera, che diventa per me aiuto necessario per compiere bene ciò che faccio.

**Giovedì, 11 Gennaio 2024**

*B. Bernardo Scammacca, presbitero*

**Liturgia della Parola**

I Sam 4, 1-11; Sal 43; Mc 1, 40-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

**...È MEDITATA**

Dinanzi a Gesù oggi si presenta un uomo lebbroso, messo ai margini della società perché ammalato e ritenuto immondo e contagioso per chiunque fosse venuto a contatto con lui. La legge era garantista nei confronti dei sani ma, ahimè, discriminante nei confronti degli

ammalati. Gesù non si preoccupa delle prescrizioni della legge e, mosso a compassione, lo tocca e lo guarisce. Egli rompe questo muro della legge e si presenta come colui che, Santo e Giusto, si fa solidale con tutti e apre a tutti l'accesso alla sua persona. La salvezza che porta Gesù non si limita solo a qualcuno; è per tutti, nessuno escluso, compresi, anzi privilegiati gli ultimi. Gesù con il suo atteggiamento rompe quello schema in cui cadiamo tante volte noi quando ci relazioniamo solo con persone aventi determinate caratteristiche, escludendo quelli che non ci piacciono, che non riteniamo alla nostra altezza e che tutti emarginano. Come Gesù anche noi cristiani dobbiamo imparare a usare e vivere il termine "inclusione" per rendere bella e solidale la società e la famiglia di Dio.

**...È PREGATA**

*Signore, fammi essere come Te, capace di accogliere tutti con la consapevolezza di accogliere in ognuno di loro la tua persona, che sei Dio e che ti fai uno in tutti. Fa di me uno strumento che unisce, rompendo le barriere umane che dividono, che distruggono, che non edificano. Fa' che possa collaborare a edificare una società dell'amore che cerca di compiere il bene, accettando tutti, sapendo di accogliere Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ad essere più vicino a quelle persone che la società, o io, abbiamo emarginato.



## Venerdì, 12 Gennaio 2024

*S. Bernardo da Corleone, religioso*

### Liturgia della Parola

I Sam 8, 4-7. 10-22; Sal 88; Mc 2, 1-12

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

##### ...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù si scontra con la fede giudaica, perché scribi, farisei e persone apparentemente fedeli

non riescono a comprendere il grande potere che Egli possiede e soprattutto il motivo della sua venuta: portare la salvezza. Meditando attentamente il racconto ci accorgiamo che il punto centrale non è la guarigione ma la remissione dei peccati. Gli uomini che vogliono la guarigione dell'ammalato sono mossi da una grande fede, al punto che non si scoraggiano dinanzi alle grandi folle ma cercano un modo per farlo arrivare a Gesù. Ma dal racconto capiamo che Gesù, prima ancora di avere urgenza di guarire l'uomo dalla sua paralisi fisica, ha un'urgenza ancora più forte: guarirlo dalla sua paralisi spirituale. Il peccato non è altro che una paralisi spirituale, che rende l'uomo rigido, incapace di correre verso Dio nel suo disegno di amore per l'uomo. Il primo compito di Gesù è vincere il potere di satana, tenendolo lontano dalla vita dell'uomo. Il vero miracolo sta quindi nel rimettere i peccati dell'uomo, superando la legge che divideva l'uomo da Dio. Questo fa Gesù: aiuta quell'uomo prima nel suo male interiore e poi esteriore. Gesù porta nel mondo il perdono, che ci libera e ci dà la forza di accogliere in maniera piena e degna l'annuncio liberante del Regno.

#### **...È PREGATA**

*Signore, donaci la forza di capire l'importanza della confessione, l'importanza e la gioia di ricevere il tuo perdono che ci libera, ci risana, ci dona la gioia di essere tuoi figli. Accresci in noi la fede di poter chiedere sempre questo perdono, per poter essere guariti dalla paralisi che ci tiene legati e schiavi del peccato. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

A comprendere meglio quanto sia importante il sacramento della confessione, cercando di confessarmi spesso per poter chiedere sempre il perdono del Padre e la sua misericordia.

## Sabato, 13 Gennaio 2024

*S. Ilario, vescovo e dottore*

### Liturgia della Parola

I Sam 9, 1-4. 10. 17-19; 10, 1; Sal 20; Mc 2, 13-17

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

##### ...È MEDITATA

Oggi constatiamo come Gesù stravolge ancora una volta la logica degli scribi e dei farisei, cercando sempre di far emergere l'importanza della salvezza divina sull'uomo. La fede è intesa come sequela di Cristo, e si può ben dire che si crede veramente soltanto nel momento in cui si è disposti a seguirlo. Gesù non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori; egli mette al centro dei suoi pensieri e della sua missione l'uomo, così come è concepito dal disegno di Dio. In questo senso, Gesù chiama Levi seduto al banco delle imposte, mentre svolge il suo lavoro di esattore delle tasse e, per tale motivo, ritenuto un peccatore pubblico. La chiamata e la scelta del Signore di farlo suo discepolo,

lo allontana dal luogo della sua infame professione e gli dona la possibilità di redimersi e di una vita nuova. Di lui il maestro si prende cura e gli dimostra il suo affetto; non lo esclude, non lo condanna, non lo giudica, gli usa pazienza e misericordia. Il pubblicano Levi a quell'amorevole sguardo non resiste e lascia la sua professione mettendosi alla sua sequela. Chi assiste alla scena, logorato interiormente dai pregiudizi, non comprende e ne rimane scandalizzato. Da ciò, Gesù indirettamente ci fa capire quanto sia difficile la conversione per coloro che presumono di essere giusti e si sentono apposto con la propria coscienza. In realtà, anche per costoro c'è sempre la possibilità di un cammino di riscoperta del perdono e della misericordia di Dio.

**...È PREGATA**

*Signore, donami un cuore attento che ti sappia riconoscere, un cuore desideroso di incontrarti sul mio cammino, un cuore libero che vuole seguirti, per potermi unire giorno dopo giorno a Te che sei la vita vera che non delude mai. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A pregare per tutti i peccatori, affinché possano anche loro fare esperienza di Dio che li chiama a seguirli.

## II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Ecco l'agnello di Dio»*

Gv 1, 35

## Il Domenica, 14 Gennaio 2024

*San Felice da Nola, Confessore e martire*

### Liturgia della Parola

I Sam 3, 3-10. 19; Sal.39; I Cor 6, 13-15. 17-20; Gv 1, 35-42

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa” - che significa Pietro.

##### ...È MEDITATA

Chi non ha mai sperimentato il brivido di uno sguardo complice, di un guizzo che tradisce empatia? Il Cristo, l’empatico per antonomasia in quanto ha patito con noi e per noi... Lui è solito guardare così la persona amata! Uno sguardo limpido, puro, ma al tempo stesso intenso e coinvolgente. “Fissatolo lo amò”: “una cosa sola ti manca... poi vieni e seguimi” (Mc 10, 21). Se non sei cieco, tanto da non accorgerti di Gesù che passa, la sequela, oggi come ieri, nasce prima che da una voce da uno scambio di sguardi: “Io guardo Lui

e Lui guarda me” (Santo curato d’Ars). Quel giorno, io non potei fare a meno di fissare lo sguardo su Gesù che passava. Come nella staffetta, occorreva passare il “testimone” e lo passai: io che ero il primo, Giovanni, “come testimone per rendere testimonianza alla Luce”, lo passai a due miei discepoli; uno di essi era Andrea, l’altro... l’altro senza nome eri tu, futuro discepolo amato sin dall’eternità. Anche tu, oggi, sei testimone, ma ricorda: il Cristo, il “testimone verace” passa per rimanere in eterno. E anche tu che passi, come tutto passa, pur scorrendo il tempo del tuo passaggio sulla terra, puoi bloccare la vita e renderla eterna, con un inizio alle quattro del pomeriggio e con una fine che non ha mai fine. Perché la vita eterna non inizia con la morte, ma con l’incontro che tu hai sperimentato già in questa vita.

#### ...È PREGATA

*Nel mio passaggio su questa terra: “Maestro, tu che passi e mi guardi, dove rimani?” – ti chiedo.*

*Affinché questo giorno che ha un’ora di inizio possa non aver mai fine e anche io possa rimanere sempre con te.*

*Fa’, oh Divino Maestro, ch’io possa abitare in te, che la mia inquieta ricerca non nasca da una passeggera infatuazione, ma sia un “rimanere” dove tu rimani.*

*Proprio del vero Amore, infatti, non è un effimero sguardo, ma un progetto di vita comune.*

*E peggio di un amore difficile da concretizzare è un amore estemporaneo o mai nato per paura di corrispondergli.*

#### ...MI IMPEGNA

Starò più attento ai segni di amore che continuamente e quotidianamente Dio dissemina nella mia vita e Lo ringrazierò in eterno per l’essermi sentito da Lui amato.

**Lunedì, 15 Gennaio 2024**

*San Mauro, Abate*

## **Liturgia della Parola**

I Sam 15, 16-23; Sal 49; Mc 2, 18-22

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

#### **...È MEDITATA**

Ci fa bene ricordare ogni tanto che anche un orologio rotto, almeno una volta al giorno, segni l'ora giusta al pari di quello funzionante: ci insegna a vedere le mediocrità altrui meno lontane dalle nostre e, al contempo, ad essere più consapevoli e convinti nelle scelte che facciamo, scoprendo ciò che rende migliorabili le azioni nostre e degli altri. Digiunano i discepoli di Giovanni, digiunano i farisei, ma lo stesso faranno anche i discepoli di Gesù quando il Maestro sarà loro tolto. Gli atti di pietà, le devozioni religiose, le processioni le facevano anche i pagani al pari dei cristiani. Gli atti di solidarietà verso i bisognosi li sanno fare gli atei quanto i credenti. Al contempo, in

negativo, anche il giusto sbaglia al pari dell'empio. Invece di etichettare come scelte di altri tempi il digiuno cristiano, riempilo di nuovo significato e così non disdegnerai anche le pratiche di altre esperienze religiose. A fare la differenza in tutto non è tanto ciò che fai ma il motivo per cui lo fai: sei tu che dai forma alle cose, riempiendole di significato. Sei tu, con la scelta del tempo giusto, a rendere "abituale" in te l'*habitus* della fede, cosicché, nel tentativo di accomodarla alle tue esigenze, essa non sia un mero rattoppo cucito addosso a convenienza, destinata a rovinare inesorabilmente al primo strappo della vita stessa, ma un abito, una veste inconsueta che diventa un tutt'uno con ogni centimetro della tua esistenza. A fare la differenza in tutto è il cuore con cui fai le cose: perché tutto ciò che fai è appunto sempre una questione di cuore.

**...È PREGATA**

*O Signore, che non cada nella superbia di sentirmi superiore, sol perché io digiuno e altri cristiani no.*

*Che io non cada nella tentazione di uno scontro di civiltà, apostrofando il digiuno del Ramadan come usanza retrograda di popolazioni non civilizzate.*

*Che io cerchi sempre di comprendere le ragioni di chi è lontano da me: il digiuno del detenuto in cerca di giustizia, quello usato da qualcuno come ultima ratio per esser ascoltato.*

*E che io possa imparare a dialogare, dando importanza anche all'idea non condivisa.*

*Un'ultima grazia, Signore infine ti chiedo: che io non sottovaluti nemmeno l'inappetenza dell'anoressico affinché avverta i subliminali messaggi di disagio, individuale e sociale, che egli lancia alla bulimica civiltà dell'opulenza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Imparerò a valorizzare la mia veste battesimale, imparando a mettermi nei panni dell'altro.

**Martedì, 16 Gennaio 2024**

*San Marcello, Papa*

**Liturgia della Parola**

I Sam 16, 1-13; Sal 88; Mc 2, 23-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: “Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?”. Ed egli rispose loro: “Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!”. E diceva loro: “Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato”.

**...È MEDITATA**

Tra i campi di grano. Se ci pensi, Gesù passa ancor oggi tra i campi di grano, trasformando le spighe in quel soprastanziale “pane quotidiano” di cui non possiamo fare a meno per vivere. E nel cammino della sequela si scopre che la fede illumina la vita e non si sostituisce ad essa, al pari della grazia che non distrugge la natura, ma la perfeziona. Nel cammino del-

la vita c'è sempre tempo anche per raccogliere spighe, per far sì che il lavoro nobiliti l'uomo e per pensare alla propria sussistenza fisica; non di solo pane vive l'uomo (Mt 4, 4 e Lc 4,4) ma anche di pane vive l'uomo: anche di sabato si deve mangiare! Ed ecco Gesù che entra a gamba tesa sulle pretese di una "fede" di voler normare la vita degli uomini senza tenere conto delle sue necessità e ribalta il processo del giudizio etico: la norma deriva dalla vita e non la vita dalla norma. Perché una fede idealizzante, irrazionale e illogica, una fede disumanizzante, al punto di indurre a comportamenti infimi propri del diavolo o anche eccelsi come quelli degli angeli, una fede spersonalizzante, disattenta alle necessità degli uomini, sia che siano le nostre che quelle del fratello che abbiamo accanto, è al massimo religiosità ma non è fede cristiana. E come lo scriba e il sacerdote della parabola del buon samaritano, religiosi come nessun altro, non diverremmo mai buoni samaritani capaci di inginocchiarci devotamente dinanzi al santuario più grande che il Signore ci ha messo davanti: il corpo ferito e denutrito di chi è stato messo sulla nostra strada perché ci prendessimo cura di lui. Se non impariamo a ribaltare i nostri ragionamenti rischiamo nel cammino della vita di non entrare nella casa di Dio, pur entrandoci magari quotidianamente, oppure, entrando, di scambiare il padrone col servo e il servo col padrone.

### ...È PREGATA

*Oh Signore che in sei giorni hai creato il cielo, la terra e quanto essi contengono: fa' che non cerchiamo mai di farci un dio a bella posta per noi ma ci ricordiamo al contrario che siamo noi fatti per Dio.*

*Oh Signore, Tu che il settimo giorno ti sei riposato: fa' che non violi la domenica, fatta per me, e "senza cui non possiamo vivere".*

*Oh Signore, che continui a ricrearmi ogni giorno: fa' che abbiamo fame di Te che ti amiamo e non ti amiamo soltanto quando abbiamo fame.*

*E, infine, Signore, Tu che sei venuto non per giudicare ma per salvare, allontana da noi lo spirito farisaico che ci porta a mal giudicare e accresci quello di Abiatar che, sperimentata la fame e l'oppressione di Saul, sempre giustifica le fragilità dei tanti Davide della terra.*

**...MI IMPEGNA**

Tenterò di comprendere che significhi misericordia per non condannare persone senza colpa.



**Mercoledì, 17 Gennaio 2024**

*Sant'Antonio Abate, Padre del monachesimo*

**Liturgia della Parola**

I Sam 17, 32-33. 37. 40-51; Sal 143; Mc 3, 1-6

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati, vieni qui in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

**...È MEDITATA**

“Vieni qui in mezzo”, perché tu sei per me importante. «E Gesù, preso un bambino lo pose “in mezzo”» (Mc 9, 36). Anche in quel caso, è l'ultimo, lo scarto, il bambino come l'handicappato, da periferia a diventare centro. Il Signore Iddio, l'Emmanuele, è venuto ad abitare in mezzo a noi per mettere noi in mezzo. “Dio si è fatto come noi per farci come lui” (cfr. Ireneo da Lione, *Adversus Haereses*, 3, 19): il Cristo uomo-Dio, il mediatore tra Dio e gli uomini, Colui che sta “in mezzo”, è venuto per mettere in mezzo, al centro, l'uomo. Mettere al centro l'uomo significa mettere al centro Cristo e mettere al centro Cristo nella tua vita significa mettere al centro non la Legge, non il Sabato, non le tue idee, anche giuste, non il tuo tornaconto personale, ma l'uomo, ogni uomo e sempre l'uomo che hai davanti. “In mezzo”: Dio preferisce sempre stare “in mezzo” e ama ciò che sta “in mezzo”: l'albero della conoscenza del bene e del male e quello della vita stavano “in mezzo” al giardino (Gn, 2, 9): ciò che di più prezioso possedeva, il paradiso terrestre, Dio non lo ha considerato un tesoro esclusivo ma lo ha condiviso con noi. Poi, ha sacrificato la Verità e la Vita pur di riportare nella Via al centro l'uomo ferito che gli era sfuggito. E l'albero al centro del giardino divenne croce: pur di ritrovare l'uomo e rimetterlo al centro del giardino, Dio ha sacrificato il Figlio in croce. E al centro della croce, al centro di tutto, ecco il cuore di Dio che batte per l'amato.

**...È PREGATA**

*Oh Dio, Tu che vivi in eterno per l'uomo, da te creato a tua immagine e somiglianza, Tu che muori per l'uomo che soffre pur di metterlo al centro del tuo cuore squarciato, Tu che operi anche di Sabato, perché lo Spirito soffia dove e quando vuole.*

*Ti preghiamo di ricordarci che: se il nostro cuore è duro, il Tuo si sfalda per amore nostro; se la nostra mano è rigida, incapace di tendere verso l'altro Tu, Creatore, ci ricrei tendendo nuovamente la Tua mano verso di noi e ci salvi tendendo il Salvatore le sue mani nella croce. Se la nostra voce profetica invece si attenua, sia l'altra mano del Padre, che è il Santo Spirito, ad operare tramite noi per arrivare ad ogni uomo, e così compiere il disegno del Padre: fare di Cristo il cuore del mondo.*

**...MI IMPEGNA**

Metterò cuore in tutto quello che faccio e cercherò di non rattristare il Signore indurendo il mio cuore e uccidendo con la lingua il mio prossimo anziché salvarlo.



**Giovedì, 18 Gennaio 2024**

*Santa Margherita d'Ungheria, Principessa e religiosa*

**Liturgia della Parola**

I Sam 18, 6-9; 19, 1-7; Sal 55; Mc 3, 7-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi

e gridavano: “Tu sei il Figlio di Dio!”. Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

**...È MEDITATA**

“Nessun profeta è ben accetto in casa sua”. Questo proverbio citato da Gesù e sperimentato da lui tante volte qui viene per una volta smentito. Il maestro sta pensando di ritirarsi per un po’ “a casa sua”, presso il lago di Tiberiade in Galilea: non esiste solo il deserto di sabbia, c’è anche quello interiore che reclama di essere abitato. E ogni luogo, anche casa tua, è luogo ospitale per raccoglierti in preghiera e fare, come ci ricorda Carlo Carretto, *pustinia*, deserto in lingua russa ma in senso lato, luogo dell’incontro con Dio, della solitudine, della preghiera. Deve cambiare piani: una grande folla è accorsa lì da lui. Qui in filigrana Marco, “interprete di Pietro” (Papia di Geriapolis), sta mettendo per iscritto quello che il suo mentore gli sta raccontando riguardo alla sua avventura passata col Maestro alla luce di quello che egli stesso sta vivendo a Roma accanto a lui. Oggi Marco è Pietro e Pietro è Cristo. L’evangelista rivive nel presente quello che ha sentito tante volte raccontare: quella metropoli che ha davanti, Roma, caotica e cosmopolita, crogiuolo di lingue, etnie, culture, usi e tradizioni a cui concorre gente di tutto il mondo, la comprende come la nuova “Galilea delle genti”, in cui “un popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata” (Mt 4, 15-16 che cita Is 8, 23). La Pentecoste ha reso possibile tutto ciò: che questa pagina del Vangelo si ripettesse amplificata negli Atti (“Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E come è che li sentiamo parlare...” At 2, 7) e lo Spirito reitera nel presente ecclesiale quell’opera di evangelizzazione verso chi, sentendo noi sente gli Apostoli e sentendo gli Apostoli “sente quanto faceva Gesù”. E nel presente ecclesiale Gesù

chiede a noi suoi discepoli, al fine di poter continuare a parlare senza essere “schiacciato” dal tempo e dalle nostre mode, di “tenergli pronta una barca”. Il verbo è *proskartereo* che in realtà significa perseverare accanto, attendendo con costanza: è la *navicula Petri*, la barca di Pietro, cui rimanere aggrappati, il che ci consente ancor oggi di solcare il mare dell’Eternità in compagnia di una Parola di vita eterna.

**...È PREGATA**

*Signore, ecco la barca della mia vita: non pretendo che te ne serva, non è detto che sia di tuo gradimento. “Siamo servi inutili nella vigna del Signore”, inutili e mancanti, che però tu rendi utili e presenti.*

*Quel che importa, oh Maestro, è che all’occorrenza io ci sia, e soprattutto che sempre ci sia Tu nei tanti deserti della mia vita. Perché con te sulla mia barca, oh Signore, la solitudine diventa beata, l’eremo convivio, il tempo eternità.*

**...MI IMPEGNA**

Dirò a Dio: “io ci sono” quando mi chiede di trascorrere con me del tempo di deserto.



**Venerdì, 19 Gennaio 2024**

*San Pietro Tommaso, Vescovo di Patti*

**Liturgia della Parola**

I Sam 24, 3-21; Sal 56; Mc 3, 13-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che

chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

### ...È MEDITATA

Cristiano: ci sei o ci fai? Marco non ha dubbi: non si può fare il cristiano se prima non lo si è. O lo sei o... non sei cristiano. Solo se lo sei, puoi perseverare rimanendo cristiano e agire da vero cristiano. Ne costituì dodici, che chiamò apostoli, perché stessero con lui e per inviarli. Il costrutto del periodo è perfettamente simmetrico: letteralmente, ne fece dodici, che chiamò “inviati” perché fossero con lui e per “inviarli”. Dunque ci ha costituiti, sostituendo le tribù di Israele, il popolo eletto, con la Chiesa apostolica, basata sul basamento dei dodici. Ci ha costituiti-fatti non per fare, ma per stare-essere. Essere nel senso di rimanere, essere come perseverare. Ed ecco che quel verbo essere è fondamentale nel Vangelo di Marco: sospinto dallo Spirito, Gesù entra nel deserto e vi rimase, vi stette (Mc 1, 13): è cristiano chi rimane, chi sa che anche nel deserto può stare con Gesù. Non sono le opere che facciamo a costituirci cristiani: è Lui a farci. A noi sta il compito di rispondere alla chiamata rimanendo con lui, come la creta nelle mani del vasaio (Ger 18, 6). E stando con Lui, facciamo quello che fece lui: annunciamo il kerigma e cacciamo il demonio, avendo il potere di estromettere (*ek-ballein*) il *dia-ballo* che si mette in mezzo tra Dio e gli uomini.

**...È PREGATA**

*Chi è il cristiano? Uno che sceglie di esserlo? “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15, 16). Un pre-scelto prima ancora di decidersi per Lui: un amato che ama, perché “in questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ci ha amato per prima” (1 Gv 4, 10). Chi è il cristiano? Un semplice ripetitore? Una eco che risponde ad una chiamata. Flebile voce che non ripete, ricorda, in quanto spirito che riverbera lo Spirito. Chi è il cristiano? Uno che espropria il Nemico interposto tra lui, l’altro e l’Altro. Uno che nella speculare pericorese umana mette al centro l’altro per parlare con Dio mette al centro Dio per parlare con l’altro, accetta di esser messo al centro dall’uno e dall’Altro sol per non spezzare il circuito d’Amore. Chi è il cristiano? Una Parola fatta carne: e uomo fu.*

**...MI IMPEGNA**

Dedicherò più tempo al mio stare-con piuttosto che al mio fare-per.



**Sabato, 20 Gennaio 2024**

*San Sebastiano, martire*

**Liturgia della Parola**

2 Sam 1, 1-4. 11-12. 17. 19. 23-27; Sal 79; Mc 3, 20-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: “È fuori di sé”.

**...È MEDITATA**

Due versetti: sembrerebbe “poca roba” da meditare e ricevere un insegnamento spirituale. Tutt’altro. Si perché potremmo qui individuare uno dei tanti fondamenti scritturistici di una categoria pastorale oggi pregnante, quale quella indicata da papa Francesco: la Chiesa in uscita! Solitamente si considera questo brano come una fisiologica preoccupazione dei familiari di Gesù di preservarlo da una missione folle, accostandolo a Mt 12, 46-50, Lc 8, 19-21 e Gv 7, 5. Ma, a leggere bene, qui non si parla di familiari né riguardo al termine usato né al contesto. Anzi, subito prima vi è l’istituzione dei dodici, costituiti perché stessero con lui. Ed ecco che coloro che dovrebbero stare con lui in qualunque casa sono stranamente assenti. Dopo di che si dice “i suoi”, o letteralmente coloro che gli stavano accanto, i vicini, che appunto più che i familiari potrebbero essere gli stessi apostoli. Dentro-fuori: queste sono le due polarità dialettiche che guidano il brano evangelico: Gesù viene (*ercomai*), entra in una casa così come la folla (*sunercomai*) e “i suoi” escono e dicono “è fuori”. È il paradosso della sequela di un Maestro scomodo che è venuto nel mondo per insegnarci ad uscire dalle nostre comodità e che, pur di entrare nella casa di tutti, è disposto anche a lasciare le sue pecore per cercare quella perduta (Mt 18, 12-14). Rinunciando momentaneamente a quanto è fondamentale sia nella vita che nella nostra fede: il pane (qui non si parla genericamente di pasto ma di pane). La “Chiesa in uscita”, se vuole prendere Gesù, deve imparare a stare con Lui cercandolo anche in luoghi scongniti dove non si può ancora mangiare l’eucaristia, perché il Maestro è “fuori” in presenza di potenziali fratelli. Se tanti non cercano Gesù in chiesa e non lo riconoscono allo spezzare del pane, Egli si fa vicino

anche nelle case e nei crocicchi delle strade, concedendo di incontrarlo là dove le melodiose armonie di organo non riescono ad arrivare.

**...È PREGATA**

*Uomo-Dio follemente innamorato di noi, Tu non hai disdegnato di uscire dal profondo del cielo per abbracciare pienamente le viscere della terra: indicaci sempre quella porta che tu, uscendo, hai lasciato aperta affinché noi, entrando, possiamo fare esperienza del Dio Emmanuele vicino a noi. Tu sei l'unico che non peccheresti nell'essere egocentrico, perché sei Dio e la tua egolatria ci farebbe adorare la Persona divina: ma hai preferito spogliarti persino della gloria della uguaglianza con Dio per renderti uguale ad ogni uomo, povero e mortale, Anche noi, che siamo Tuoi, non Ti capiamo: il Vangelo è una strada in salita, rincorrendo il Maestro che ci precede su strade folli, perché "fuori" dai nostri schemi e inesplorate. "Se infatti siamo fuori di noi, è per Dio; se siamo sani di mente, è per voi!" (2 Cor 5, 13).*

**...MI IMPEGNA**

Imparerò dai Santi quella sana follia che mi consente di non disdegnare di seguire Gesù in quelle strade che tutti considerano folli e inconcepibili.

# III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Convertitevi e credete nel Vangelo!»*

Mc 1, 14

**III Domenica, 21 Gennaio 2024***Sant'Agnese, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Gio 3, 1-5. 10; Sal.24; I Cor 7, 29-31; Mc 1, 14-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”. Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

**...È MEDITATA**

È un caso che Gesù si trovi a passare da Cafarnao e lì abbia incontrato alcuni sconosciuti? E che poi, per ispirazione divina, li abbia immediatamente chiamati alla sequela? A leggere i sinottici diremmo di sì. L'autore del quarto vangelo (Gv 1, 35-51) li integra e ci rivela: l'invito alla sequela è sì avvenuto a Cafarnao, ma Gesù non era uno sconosciuto per quei pescatori e l'incontro non è stato fortuito: a cercarli appositamente era proprio quel Maestro che avevano già incontrato in Betania al di là del Giordano, mentre la loro ricerca spirituale aveva trovato in Giovanni il Battista il suo sbocco. Questi stesso lo aveva loro indicato come il Messia. Poi le strade si erano biforcute: Gesù si era inoltrato da solo nel deserto, loro avevano fatto ritorno a casa perché Giovanni

nel frattempo era stato arrestato. Gesù allora, superate positivamente le tentazioni, inizia a predicare il Regno nella Galilea e va subito a cercare quei nuovi amici che aveva conosciuto a Betania e che erano tornati alle loro faccende per via delle vicissitudini subite dal loro *leader*. Cosa imparare da questo brano? Che non siamo frutto del caso! Il Signore ha un disegno su di noi sin dall'eternità e l'incontro con Lui è stato preparato sin dal nostro concepimento. Un incontro che si chiama vocazione.

### ...È PREGATA

*Saulo Ti incontra sulla via di Damasco e diventa Paolo, Simone sul lago di Gennesaret e diventa Pietro.*

*Secoli dopo, Agostino, Francesco e gli altri passano da una vita di peccato alla Grazia. Sembra quasi che la conversione sia un fatto puntuale: Ma il coup de foudre (colpo di fulmine), oh Dio, non fa parte delle tue tecniche di seduzione: Tu agisci sulla lunga durata e prepari la conversione, passando anche dai fallimenti e esperienze di peccato. Prepara il nostro incontro con te, Divino tessitore della rete del Regno, anche quando meno ce l'aspettiamo. Ed ecco che, quel giorno, ci sorprenderà l'Incontro e diremo: "Signore, dove è che ti ho già incontrato"?*

### ...MI IMPEGNA

Farò memoria grata dei tanti momenti in cui ho incontrato Gesù.



**Lunedì, 22 Gennaio 2024**

*San Vincenzo, diacono e martire*

**Liturgia della Parola**

2 Sam 5, 1-7. 10; Sal 88; Mc 3, 22-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

**...È MEDITATA**

La bestemmia contro lo Spirito Santo. Tanto si è discusso su questo brano del Vangelo, interrogandosi su quale potesse essere il peccato contro lo Spirito Santo. È infatti per noi importante comprendere quale sia il peccato che sfugge persino all'infinita Misericordia divina. In realtà il brano qui è evidente: Dio perdona il peccato compiuto per fragilità volitiva – non il bene ma il male che detesto faccio (Rm 7, 19) –; Dio perdona le colpe compiute per ignoranza – Padre perdona

loro perché non sanno quello che fanno (Lc 23, 34) –: il peccato contro lo Spirito Santo, che è Spirito di Verità, è allora quello per cui chi fa il male non è perché lo scambi per bene o non riesca a fare il bene, ma è proprio per il gusto di farlo. Un giorno chiesero a Bernadette Subirous, la veggente di Lourdes, chi fosse per lei “un peccatore”. Tutti si aspettavano che rispondesse “Uno che fa il male”. E invece la sua risposta fu: “Uno che ama il male”. Dio è Amore: solo una mancanza di Amore può mettere nel cuore una mancanza di Dio e privarlo del paradiso.

### ...È PREGATA

*Quale peccato Tu, Onnipotente, non puoi perdonare? L'unico proprio degli angeli, e non degli uomini, decaduti: la superbia. Signore, non rendermi superbo mai, né quando fiero mi allontanano da Te, né quando contento Ti ritrovo.*

*La superbia mi rende crudele, la superbia mi fa insopportabile. Dinanzi a Cristo che opera col dito di Dio compiendo miracoli, che io non cada nel vero peccato, ossia negare l'oggettività che ho davanti sol per imporre la soggettività che ho dentro.*

*Arroccato nel mio pregiudizio, aiutami, oh Misericordioso, a riconoscere sempre il bene là dove Tu stai operando e ad evitare il male là dove “la più astuta di tutte le bestie” mi fa credere che non è vero che Tu mi ami e perdoni, dicendo “non è vero che morireste” (Gn 3, 5). È l'inferno è pieno sol perché io glielo permetto. L'unico peccato che TU non puoi perdonare è quello che IO mi perdono ed è quello che IO non mi perdono.*

### ...MI IMPEGNA

Farò qualche penitenza senza insuperbirmi, riconoscendomi bisognoso di misericordia.

**Martedì, 23 Gennaio 2024***Sant'Amasio, Vescovo***Liturgia della Parola**

2 Sam 6, 12-15. 17-19; Sal 23; Mc 3, 31-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

**...È MEDITATA**

“ ‘Nta ‘na vutata d’uocchi ”. Questa espressione comune a diversi dialetti indica la velocità con cui qualcuno ci sorprende: “in una girata d’occhi” un bambino ti sorprende e ne combina una delle sue. “Girando lo sguardo”, ecco che oggi anche Gesù ci sorprende con quella che è facile per noi etichettare come una caduta di stile, una mancanza di rispetto nei confronti della propria Madre: tutt’altro. Infatti qui a girare lo sguardo non è un bambino dispettoso: Gesù non gira lo sguardo nel senso che si volta da un’altra parte, dando le spalle a qualcuno per rivolgersi ad altri: qui non si tratta di scegliere un succedaneo, di applicare un principio di sostituzione; non è un conflitto di affetti (“Chi ama il padre o a madre più di me non è degno di me”, vedi Mt 10, 37) da applicare in modo esclusivo ed alternativo (*aut-aut*) ma di un ampliamento di Amore (*et-et*). Quando Gesù guarda, ama: Dio sta dilatando il suo cuore per farvi entrare i più. Se la madre e i fratelli

nel linguaggio umano indicano familiarità e intimità, ossia quanto più importante c'è nei nostri affetti, il Signore qui afferma la Sua volontà di rendere suoi comensali coloro che in Cristo diventano suoi familiari, la famiglia dei figli di Dio. E così è avvenuto che, nella storia della Salvezza, Egli abbia ampliato la sua famiglia, estendendo il popolo di Dio al novello Israele che è la *Ecclesia ab Abel*, ossia tutti coloro che offrono sacrifici facendo la volontà di Dio. Allo stesso modo la Chiesa è chiamata accogliere il dettame di Dio tramite il profeta Isaia: "Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti" (Is 54, 2-3), includendo tutta l'umanità e non escludendo mai nessuno.

#### ...È PREGATA

*Ecco, tua Madre e i tuoi fratelli...ti cercano. Anche gli Ebrei, nostri fratelli maggiori, pur stando ancora fuori dalla casa, Ti cercano, oh Signore. Salus ex Iudaeis est e quindi non sono esclusi dalla salvezza... "La salvezza viene dagli Ebrei, ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità" (Gv 4, 22-23). Ma Tu, Figlio di Dio, non escludi nessuno e hai aperto le porte della Tua casa anche a noi gentili. Le porte di quella casa, divenuta cenacolo, si apriranno ancora ad ospitare Madre e fratelli riuniti in preghiera e in attesa dello Spirito Santo (At 1, 14). Perché, se "la salvezza viene dagli Ebrei", come dice il canto, "senza Maria salvar non si può".*

#### ...MI IMPEGNA

Tenterò di fare la volontà di Dio amando con amore inclusivo tutte le persone che Dio mi ha messo accanto.

**Mercoledì, 24 Gennaio 2024***San Francesco di Sales, Vescovo e Dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

2 Sam 7, 4-17; Sal 88; Mc 4, 1-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene

Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

#### ...È MEDITATA

“Una parte cadde lungo la strada”. È facile immedesimarsi nel terreno buono, sapendo già come vada a finire la parabola; facile anche desiderare di tenersi lontano dai sassi e dalle spine, ma gli uni e le altre non dipendono da noi, se non in parte. Il terreno sassoso è quello che non permette alla pianta di mettere radici profonde: se la nostra incostanza è in parte recuperabile, sappiamo bene che a volte i dispiaceri della vita ci estirpano la gioia che abbiamo dentro; se i rovi sono le preoccupazioni del mondo, troppo spesso cadiamo nella tentazione di ancorare la nostra vita a quanto ci appaia più sicuro: i soldi, il piacere, l'uovo oggi rispetto alla gallina domani, il tesoro sulla terra rispetto a quello nel cielo. Se, infine, queste tre esemplificazioni le capiamo a pieno; meno facile è immedesimarci nella strada: eppure sì, più che terreno buono della santità, spesso siamo sulla strada... della santità. Non sono santo, è vero, ma sono cristiano: eppure, guarda un po', i primi cristiani si definivano proprio in questo modo, santi (cfr. Ef 1, 4; Col 1,2; 1 Cor 1,2; 2 Cor 1,1), “amati

da Dio, chiamati santi” (Rom 1, 7). Sono santo, è vero, ma sono ancora sulla strada: eppure, guarda un po’, i primi cristiani venivano chiamati “quelli della strada” (At 9,2), gente in cammino verso la santità indicata dalla dottrina di Cristo Via, Verità e Vita.

**...È PREGATA**

*Vorrei esser sempre, oh Dio, terreno buono, capace di accogliere la tua Parola di Verità, lasciarmi dissodare da Cristo col divino aratro della Sua croce e far entrare il chicco della Parola nel mio cuore, per custodirlo come Maria e fargli portare frutto. Ma non siamo santi, Signore, non è facile mettere in pratica le Tue Parole più difficili. Non è facile essere sempre terra buona, evitare i sassi, dribblare le spine, diffidare dagli anticrittogamici fasulli che si dichiarano capaci di estirpare subito le difficoltà della vita.*

*Se non arrivo al trenta ma solo al diciotto, Signore, dammi un'altra possibilità: fammi essere almeno strada se non terreno buono. Sulla strada sia io responsabile della difesa dagli assalti del maligno; sulla strada, oltre che il maligno da affrontare, fammi incontrare anche un'umanità da convertire da inferno a preluvio di paradiso.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di non inorgogliarmi dei successi spirituali e non demoralizzarmi delle mediocrità.



**Giovedì, 25 Gennaio 2024**CONVERSIONE DI SAN PAOLO, *Apostolo*

Festa

**Liturgia della Parola**

At 22, 3-16; Sal 116; Mc 16, 15-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

**...È MEDITATA**

Ci sono automatismi in questo discorso di Gesù che confliggono con la mentalità moderna: “chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato”. E ancora: chi crederà “scaccerà demòni nel suo nome”, “parlerà lingue nuove”, “prenderà in mano serpenti e se berrà veleno non recherà danno”, “imporrà le mani ai malati e questi guariranno. Ma se fosse sempre così non esisterebbero martiri! L'errore ermeneutico di fondo è appunto leggere queste frasi di Gesù secondo una concezione magico-esoterica e non, per quello che sono, come un proclama iperbolico della potenza della fede, per cui – ed è questa un'altra iperbole – “se aveste fede pari a un granello di senape direste a questo monte «spostati da qui a là» ed esso si sposterebbe e nulla vi sarebbe impossibile” (Mt 17, 19). I “segni” sono eventi in deroga all'ordine della natura che Dio consente eccezionalmente per

rafforzare la fede: l'associazione segni-fede, che Gesù delinea con la frase “segni che accompagnano coloro che credono”, deve essere letta quindi in maniera invertita: non in ottica talismanica per cui la fede genera automaticamente segni, ma in chiave eulogica, ossia che è bello benedire Dio per il dono dei segni che Egli dona per accrescere la nostra fede (Lc 17, 5). La corrispondenza biunivoca tra fede e segni si realizza solo in Lui, sempre accontentato dal Padre perché ne fa la volontà: “Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato. So che mi ascolti sempre ma ho parlato così perché (...) credano che tu mi hai mandato”.

**...È PREGATA**

*Ripeterò all'infinito: Donami, Signore, di esercitare non il segno del potere, ma il potere dei segni.*

**...MI IMPEGNA**

Penserò più al bene altrui che al mio. E agirò di conseguenza.



**Venerdì, 26 Gennaio 2024**

*Santi Timoteo e Tito, Vescovi*

**Liturgia della Parola**

2Tm 1,1-8; Sal 95; Lc 10,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore del-

la messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

### ...È MEDITATA

Rispetto alla versione secondo Marco di questo Vangelo, che leggeremo fra qualche giorno, Luca amplia il numero degli inviati di Gesù: non più dodici ma settantadue. Questo ampliamento è voluto: l'espansione della Chiesa e la sua diffusione fa esclamare a Luca, che lo pone in bocca al maestro, che siccome la messe è diventata abbondante, gli operai non possono più essere pochi: se i dodici sono scelti da Cristo, ora occorre pregare il Signore della messe perché continui a mandare collaboratori agli apostoli. Quello che accomuna i dodici con i settantadue è però l'essere inviati a due a due, ossia l'idea di fraternità. Qui la fraternità è anche l'oggetto della preghiera del *Rogate*, perché il Signore mandi fratelli ad aiutarci nella predicazione, ma anche il contenuto implicito dell'annuncio della vicinanza del Regno incipiente. Riguardo alla sobrietà del vestire, Luca spiega che essa nasce anche dalla consapevolezza di essere circondati da lupi, per cui ogni orpello, oltre che controtestimoniante e inutile, risulta essere dannoso perché di intralcio nella lotta. Ancora, Luca, attento come è al tema dell'eucaristia, si

permette di emendare il testo che ha ricevuto: il discepolo deve portare con sé il pane, che qui non evoca l'essenziale per vivere e quindi, come in Marco, ciò che ti dà sicurezza, quanto piuttosto il pane soprastanziale che non deve mai mancare nell'equipaggiamento spirituale del discepolo di Cristo.

**...È PREGATA**

*“Andiamo per le strade in tutto il mondo, chiamiamo i Suoi amici per far festa: c'è un posto per ciascuno alla Sua mensa. Nel nostro cammino, annunciamo il Vangelo, dicendo: “è vicino il Regno dei cieli”. Guariamo i malati, mondiamo i lebbrosi, rendiamo la vita a chi l'ha perduta. Ci è stato donato con amore gratuito: ugualmente doniamo con gioia e per amore. Con noi non prendiamo né oro né argento, perché l'operaio ha diritto al suo cibo. Entrando in una casa, doniamogli pace... Ecco io vi mando, agnelli in mezzo ai lupi...”*

**...MI IMPEGNA**

Pregherò per le vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e al laicato responsabile.



**Sabato, 27 Gennaio 2024**

*Sant'Angela Merici, Vergine*

**Liturgia della Parola**

2 Sam 12, 1-7. 10-17; Sal 50; Mc 4, 35-41

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'era-

no anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

### ...È MEDITATA

Prendere o lasciare. Gesù si prende “così come è” nella barca della nostra vita. “Nella buona e nella cattiva sorte”, ossia sia nella bonaccia che rincuora e nella tempesta che agita la nostra esistenza; “volenti o nolenti”, ossia nella facile o difficile comprensione della sua ineluttabile volontà. Lo vorremmo sempre a prua, l'Onnipotente, operoso comandante capace di guidarci a porto sicuro difendendoci dalle avversità. E quel particolare del cuscino che si è scelto, lui che è solito non avere “dove posare il capo” (Mt 8, 20), ci appare ancora più sconcertante... di più, irritante: infastidisce della stessa irritazione provata da Marta per la sorella Maria, perché con tutto quello che ci sarebbe da fare nella nostra vita e nella storia dell'umanità, lì la sorella, qui il Maestro, restano inoperosi a guardare o a dormire... Il Signore a volte sembra lasciarci soli e appare forestiero a noi che, nella notte dello spirito, brancoliamo raminghi a riflettere sul mistero della morte dell'amico, sia che questi sia Lazzaro come a Betania, sia che sia Lui stesso come ad Emmaus.

### ...È PREGATA

*“Maestro, non t'importa che siamo perduti?” (Mc 4, 38)*  
*“Signore, non ti curi che mia sorella mi abbia lasciata*

*sola?” (Lc 10, 40). “Signore... se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!” (Gv 11, 21). Divino viandante che ogni tanto fai capolino nella nostra vita, “sei tu così forestiero in Gerusalemme da non sapere...?” (Lc 25, 18).*

*“Taci, calmati”!*

*Dinanzi all’insondabile mistero, le molte parole cedano il passo al silenzio, il silenzio si apra alla Parola capace di dare pace, coraggio, fede, ed esse diventino vita. In due parole: “Taci, calmati”! E ti accorgerai, all’improvviso, che giungerà sempre alla fine grande bonaccia! Perché il meglio, nella tua vita, deve ancora venire!*

**...MI IMPEGNA**

Imparerò a far maggiormente silenzio e a fidarmi di Dio che opera anche quando sembra eclissarsi.

## IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Erano stupiti del suo insegnamento»*

Mc 1, 22

## IV Domenica, 28 Gennaio 2024

*San Tommaso d'Aquino, Sacerdote e Dottore della Chiesa*

### Liturgia della Parola

Dt 18, 15-20; Sal. 94; I Cor 7, 32-35; Mc 1, 21-28

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

##### ...È MEDITATA

Oggi ti chiedo di voltare pagina. No, non metaforicamente, non mi permetterei mai: a chiederti di voltare pagina nella tua vita possono essere solo il Signore e il tuo cuore. Non io, povero scriba, ma loro hanno autorità per importarti di aprirti a conversione e per fortuna agiscono in sinergia perché ciò avvenga. No, la richiesta è più semplice, è letterale... per meditare sul Vangelo di oggi, anticipa la lettura di quello di domani. Anche lì, si parla di un esorcismo di Gesù: il diavolo tenta sempre, sia nei festivi che nei feriali. Fa impressione che agisca sempre alla stessa maniera

con la sua tecnica subdola. Egli è l'ingannatore... e non può non esserlo. Se dopo la morte redentrice di Cristo è pure incatenato e ha solo la voce per persuaderti, anche all'origine non aveva così tante forze, costretto a strisciare ai tuoi piedi accanto all'albero della scelta tra il bene e il male. Astuto, però è intento a convincerti del contrario: che il crocifisso sia un fallito e lui il vincente, che Dio sia inerme e lui operoso, che l'Eterno Amante ti inganni e non voglia il tuo bene, geloso che diventi come lui, e lui l'unico a poterti rendere felice. Se apriamo, anzi spalanchiamo le porte a Cristo (Cfr. Giovanni Paolo II)... che accadrebbe: "Sei venuto a rovinarci"? Il diavolo parla al plurale sia perché è una legione sia perché vuol farci credere che la potestà di Dio sia rovina non solo sua ma anche nostra. Parla al plurale anche perché spera di parlare a nome nostro! Gira davvero pagina allora: nonostante il diavolo scongiuri Dio di non tormentarlo, ecco schiere inconsapevoli di uomini che, magari non essendo indemoniate, pur di difendere i propri interessi, seguono il suo esempio e ascoltano il suo sussurro: "pregandolo di andarsene".

### ...È PREGATA

*Come vivere senza confini, senza patrie da difendere, senza extraprofitti su cui puntare e prevaricazioni per ottenerli? "Aprite, anzi spalancate, le porte a Cristo, alla Sua salvatrice potestà (...) i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura di civiltà, di sviluppo". Aprire le porte a Cristo è scomodo: scompiglia le logiche, i tornaconti personali, le avidità. Ma servendo mammona insieme a Te (Mt 6, 24), oh Signore, ho paura di finire con odiare Te e amare il tentatore, chiedendoti di stare lontano dai miei interessi e dai centri vitali della mia esistenza.*

**...MI IMPEGNA**

Farò qualche sacrificio pur di stare vicino a Gesù e cercherò il bene comune al di sopra di quello mio personale.

**Lunedì, 29 Gennaio 2024**

*San Giuliano l'ospitaliere*

**Liturgia della Parola**

2 Sam 15, 13-14. 30; 16, 5-13; Sal 3; Mc 5, 1-20

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono:

«Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

### ...È MEDITATA

L'inganno è oramai scoperto: ecco come il diavolo riduce l'uomo allontanandolo da Dio. Sconcerta vedere quell'indemoniato: abituato a vivere fra i pagani, si era ridotto a domiciliarsi nelle tombe, motivo di impurità per gli ebrei ma anche di irrazionalità per i non credenti. Tanto era abituato a stare nell'impudicizia che, espropriato da quella condizione miserevole, ne chiede una altrettanto infima se non peggiore: "Mandaci da quei porci". Poveri diavoli! Sembra quasi che si siano convinti della loro assurda esistenza: vivere nel continuo intento di tentare l'uomo pur di avere la sua anima... ma a che costo? Che forza questo Vangelo che riesce a farci immedesimare persino nei diavoli, facendoci sperimentare la loro "vita da cani", anzi, "da por-

ci”, bastonati da tutti, relegati da altri uomini e bistrattati persino dal “capo” che li costringe a farsi del male. Questi poveri diavoli, e sono una legione, non potendo più tornare indietro, hanno dismesso la loro funzione dis-evangelizzatrice di guadagnare anime e preferiscono tenersi lontani dagli uomini, praticando luoghi sconosciuti dove non c'è nessuno da convertire né da temere. E dove non ci sono credenti: la zona dei Geraseni, un cimitero, una mandria di porci. Ma Cristo arriva sino a là col Suo messaggio liberante e i suoi testimoni di Verità: “Io oramai non possiedo luogo, armi, città. I cristiani sono dappertutto. Lo stesso deserto è pieno di monaci” (Atanasio, *Vita Antonii*, 41).

**...È PREGATA**

*Ecco la croce del Signore: fuggite potenze nemiche! Ha vinto il Leone della tribù di Giuda, discendente di Davide. Alleluja.*

(Antonio di Padova)

**...MI IMPEGNA**

Andrò a far visita ai tre viventi: i morti che sono al cimitero, una persona cara e Dio in chiesa.



## Martedì, 30 Gennaio 2024

*Santa Giacinta Merescotti, Vergine*

### Liturgia della Parola

2 Sam 18,9-10.14.24-25.30 - 19; Sal 85; Mc 5, 21-43

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale,

come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e senti nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla,

io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

### ...È MEDITATA

Dodici anni prima, un grido squarciò il silenzio della notte: “è nata, hai guadagnato una figlia!” Una donna, coricata nel suo letto, aveva appena partorito. Dinanzi a quell’atteso annunzio, Giairo si gettò in ginocchio e iniziò a benedire il Signore. Contemporaneamente, poche decine di metri più in là, anche in un’altra casa un grido si levò all’improvviso: “Muoi, sto perdendo del sangue!” Una donna, coricata nel suo letto, si era appena accorta di avere delle perdite. Compresa la gravità dell’accaduto, si gettò bocconi, supplicando a Dio il dono della guarigione. Il mistero della vita e della morte, della salute e della malattia, delle preghiere esaudite e inascoltate. Il tempo passa ma non la gioia di Giairo che, anzi, la vede crescere con la crescita della figlia. Il tempo passa, ma non la preoccupazione della vicina di casa che anzi la vede crescere col flusso di sangue che esce dal suo corpo. “Sarò salvata”... “Sia salvata e viva”: dodici anni dopo, per una misteriosa coincidenza – *il modo con cui Dio vuole restare anonimo (A. Einstein)* – entrambe le preghiere saranno esaudite.

### ...È PREGATA

*“Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo tornerò al grembo della terra. Dio ha dato, Dio ha tolto: sia benedetto il nome del Signore”.* (Gb 1, 21-22)

### ...MI IMPEGNA

Confiderò in Dio. So che è solo questione di tempo: se tocco anche solo il lembo del Suo mantello o mi prenderà per mano, sarò io ad esser toccato dalla salvezza. E sarà festa!

## Mercoledì, 31 Gennaio 2024

*San Giovanni Bosco, presbitero*

### Liturgia della Parola

2 Sam 24.2.9-17; Sal 31; Mc 6, 1-6

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

##### ...È MEDITATA

Che sapienza mai è questa di Cristo? La Sapienza di Dio, una sapienza che scandalizza (cfr. 1 Cor 23-24). Anche noi, con Gesù, ci meravigliamo dell'incredulità di chi, stupito, constata i prodigi di Dio, afferma una Sapienza alta e poi... si scandalizza perché Gesù esce dai propri schemi, logiche, convenienze. Ci meravigliamo di chi non crede "non perché non vede" il dito di Dio ma perché, pur riconoscendolo, "non crede ai suoi occhi". A noi non scandalizza chi deve ammettere, come Tommaso Apostolo, "se non vedo non credo" ma chi in maniera irrazionale dice: "vedo... ma non credo lo

stesso". Ci dicono che la fede sia irrazionale ma, non sapendo spiegare i miracoli che Dio continuamente compie nella storia dell'uomo, si arroccano irrazionalmente sul "non può essere anche se è". E la cosa più assurda è che non scandalizzi che il profeta non compia nessun prodigio ma, al contrario, che lo compia. Non scandalizza disprezzare il profeta che fa del bene, né chi fa del male all'uomo, ma chi fa del bene e parla bene. "Se ho parlato male, dimostrami dove è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? (Gv 18, 23). Scandalo significa inciampo: Paolo e Pietro, richiamando Isaia 8, 14, ammettono che inspiegabilmente è proprio così. Gesù è "un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo ma chi crede in lui non sarà deluso" (Rm 9, 33, cfr. 1 Pt 2, 8).

#### ...È PREGATA

*Sei Tu, Gesù, pietra d'inciampo: simile a quelle coi nomi degli ebrei deportati nei campi di concentramento. Pietre, quelle, che non servono a farci cadere, ma a ricordarci perennemente di come l'umanità passata, sia caduta negli orrori della shoah. Pietre d'inciampo, monito perenne affinché non cadiamo più nelle nefandezze che siamo riusciti a fare. Sei Tu, Gesù, pietra scartata divenuta angolare, la vera pietra d'inciampo: guardando a Te ricordiamo le cadute nostre nello spirito che han prodotto quelle tue nel corpo sotto la croce. Contemplando Te, Risorto, aneliamo a cadere nell'enormità della Tua Grazia. Sei Tu, Croce gemmata, Sapienza di Dio, scandalo che ammonisce e monito a scandalizzarci del male e mai del bene.*

#### ...MI IMPEGNA

Mi voglio aprire quotidianamente alla meraviglia per il perdono a me accordato da Dio.

## FEBBRAIO

**Giovedì, 1 Febbraio 2024***Santa Brigida d'Irlanda, Badessa**I giovedì del mese: preghiere per le vocazioni***Liturgia della Parola**

I Re 2, 1-4, 10-12; Sal: 1 Cr 29, 10-12; Mc 6, 7-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

**...È MEDITATA**

Al *Miles Christi* il Signore fornisce le “regole di ingaggio” per poter vincere la battaglia. Prima regola: mai intraprendere una spedizione da soli. L'evangelizzazione non prevede mai né kamikaze né eroi solitari, per non doverti alla fine commiserare dei fallimenti o vantare dei successi conseguiti. Il compagno di viaggio è quindi l'etichetta che garantisce l'autenticità del prodotto, perché il Vangelo è veritiero nella misura in cui gli altri non dicono “guarda quanto è bravo”, bensì “guarda quanto si amano” (cfr. Gv 13, 35 ma anche

Tertulliano in *Apologeticum* che scriveva che i non cristiani esclamavano stupiti “Guardate come si amano fra loro e come son disposti a morire gli uni per gli altri). Seconda regola: l’equipaggiamento. Il Signore invita alla sobrietà nelle vesti: un bastone, una tunica, dei sandali. Né pane, né sacca, né denaro. Ossia niente che ti possa dare sicurezza, ma il minimo che coincide col massimo che possa effettivamente servire. La sobrietà nel vestire non è solo motivata dalla negazione del proverbio che l’abito non fa il monaco, ma anche che la forza del Vangelo non dipende dalla superiorità dei mezzi, delle strutture a disposizione e delle risorse che si è in possibilità di impiegare. Terza: il codice comportamentale. Il cristiano deve dare buona testimonianza anche dinanzi alla non accoglienza ricevuta. Luca sottolineerà che egli è chiamato a benedire, mai maledire, a condividere, mai cumulare, a sanare, mai distruggere. In una parola, ad essere operatore di pace.

**...È PREGATA**

*Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della Vita nella profondità della tua umile fede totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro “sì” all’urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. (...) Ottenici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della Vita che vince la morte. Donaci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.*

(Evangelii Gaudium)

**...MI IMPEGNA**

Sentirò come esigenza intima e impellente la necessità di evangelizzare coll’esempio e con la parola.

**Venerdì, 2 Febbraio 2024**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE NEL TEMPIO, *Candelora*

Festa

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

**Liturgia della Parola**

MI 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri

di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

#### ...È MEDITATA

Un uomo e una donna: li accomunano l'attesa paziente, l'essere pervasi dallo Spirito Santo, la tarda età. L'attesa paziente: Simeone aspettava la consolazione d'Israele. Anna parlava a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. "Tutta la storia l'aspettava il nostro Salvatore", dice il canto. Lo Spirito Santo: di Simeone si dice esplicitamente che fosse su di lui; per Anna l'attestazione è implicita: il Vangelo non dice di lei che sia una donna pia e giusta, ma una profetessa e la profezia non può essere slegata dallo Spirito di Dio. Infine, la tarda età: entrambi sono anziani, per cui attendere Cristo coincide anche con attendere la morte non più vista con paura o rassegnazione, ma con la fede pacificata di chi ha contemplato già oggi Colui che si manifesterà domani. Questo Vangelo è il manifesto del carattere intergenerazionale della fede: facendo dialogare i nipoti coi nonni, lo Spirito Santo produce benedizione, lode, adempimento della Legge e della volontà di Dio. Queste due figure evangeliche ci portano alla mente il ricordo dei nostri nonni e delle nostre nonne che

da piccoli ci tenevano tra le ginocchia o tra le braccia, parlandoci di Cristo. Se solo pensassimo l'intergenerazione come luogo teologico della trasmissione della fede, i dubbi generati dalla scristianizzazione odierna svanirebbero perché la fede sarebbe veicolata energicamente dal suo contenitore più autentico: l'Amore. E i bambini crescerebbero e si fortificherebbero pieni di Sapienza e di Grazia.

**...È PREGATA**

*Donaci sempre Signore un buon vecchio accanto e una buona vecchiaia davanti. "Effondi il Tuo Santo Spirito: i nostri figli e le nostre figlie profetizzano, i nostri giovani abbiano visioni, i nostri anziani facciano sogni".*

(At 2, 17)

**...MI IMPEGNA**

Andrò a trovare un anziano e, se impossibilitato, ogni tanto lo aiuterò ad andare in chiesa.



## **Sabato, 3 Febbraio 2024**

*San Biagio, Vescovo e Martire*

### **Liturgia della Parola**

I Re 3, 4-13; Sal 118; Mc 6, 30-34

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la bar-

ca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

### ...È MEDITATA

Si mise a insegnare molte cose: è forte la tentazione di pensare che il Maestro sia venuto ad insegnare agli altri e che anche noi, operatori pastorali, dobbiamo rispondere alla specifica chiamata di insegnare agli altri la volontà di Dio. Vero... necessario... ma non sufficiente. Il paganesimo era la religione del fare, il cristianesimo è la fede dell'ascoltare, interiorizzare, compiere la volontà di Dio. Quanto è bello compiacersi con gli altri per le tante cose fatte in parrocchia... e come siamo fieri, a fine giornata, di raccontare a noi stessi, col pretesto di affidare a Dio la nostra giornata, le tante cose che siamo riusciti a fare. Certo, sono stanco e a volte mi viene la tentazione di mollare, soprattutto quando non mi viene riconosciuto tutto quello che faccio e, dopo tanto lavoro, non arriva nessuna gratificazione, anzi... mi si chiede di partecipare anche ad un incontro formativo! Ma io, io sono operatore pastorale... e sono il primo a crederci: fatti, non parole, è il mio motto! A costo di arrivare distrutto a fine giornata, senza nemmeno avere il tempo di cenare. “Maestro, che hai... perché ti sei rattristato”? “Non abbiamo forse profetato in tuo nome e cacciato i demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome” (Mt 7, 22). “Non nominare il nome di Dio invano, sostituendoti a lui”: “io vi dico, non vi conosco! Allontanatevi da me operatori di iniquità” (Mt 7, 23). Altro che “operatori pastorali”... ignari di aver perso il pastore!

**...È PREGATA**

*Mio buon Gesù, guarda il mio servizio alla Caritas parrocchiale. Concedimi di organizzare anche quest'anno la festa patronale. Sostienimi nella stanchezza che provo nel seguire i bambini di più classi di catechismo. Ispirami nella progettazione del presepe e dell'altare della reposizione di quest'anno. Accetta il rosario e i canti in chiesa che immancabilmente anche oggi guiderò! "Vieni in disparte, in un luogo deserto, e riposati un po'!" – mi dici. In un luogo deserto? E a che fare? Non ho tempo inutile da perdere. Signore, cancella questa mia preghiera di oggi!*

**...MI IMPEGNA**

Accetterò di buon grado, anzi chiederò al parroco, di condividere con altri ogni mio servizio esclusivo in parrocchia, non per fare di meno, ma per vivere meglio la mia fede.



# V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Tutti ti cercano!»*

Mc 1, 37

**V Domenica, 4 Febbraio 2024***Santa Maria de Mattias, Vergine***Liturgia della Parola**

Gb 7, 1-4. 6-7; Sal. 146; I Cor 9, 16-19.22-23; Mc 1, 29-39

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

**...È MEDITATA**

La febbre è una semplice malattia eppure immobilizza in un letto, non permette di mettersi al servizio degli altri, anzi, costringe a farsi servire. È figura di un altro male che immobilizza ogni uomo e gli blocca la capacità di amare, sviluppando ampiamente quella di rendere schiavi gli altri. Mentre la lebbra è una malattia evidente, palese, indiscutibile, la febbre dice quel tipo di malessere che può non vedersi ad occhio nudo e

che molti sottovalutano, ma che c'è e fa male. Alcuni esegeti paragonano questa febbre ad un male spirituale, ad una di quelle infermità che è così profonda da non poter emergere allo scoperto.

Quanta gente oggi, nel mondo del benessere e del progresso, soffre di questa malattia! Abbiamo tutto, possiamo tutto, ogni desiderio è un ordine, e poi ci si ritrova stanchi, tristi, depressi, insoddisfatti della vita. Gesù interviene anche in questo tipo di malattia: Lui che legge il cuore di ogni uomo, sa di cosa abbiamo bisogno, intuisce il male che rende schiavo l'uomo e che gli impedisce di mettersi al servizio, come la suocera di Pietro.

“Servire” nel Nuovo Testamento significa amare in concreto, significa mettere l'altro al centro della propria attenzione e della propria cura. Gesù è il Figlio perché ha scelto di servire Dio e i fratelli, Lui *che è venuto per servire e non per essere servito* (Mc 10,45). Il servizio è dunque la guarigione dalla “febbre mortale” dell'uomo: l'egoismo, che lo uccide come immagine di Dio. Gesù prende per mano la suocera di Pietro e le ridona l'amore che aveva perso. La guarigione avviene in silenzio, senza gesti particolari ed eclatanti, solo attraverso il contatto. Non si tratta di magia, ma di una verità profonda: la nostra comunione con Gesù ci conferisce la sua forza, la sua capacità di amare fino in fondo, mettendoci al servizio gli uni degli altri.

### ...È PREGATA

*Padre, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace. Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio*

*cuore, perché ti amo. Ed è per me un'esigenza d'amore, il donarmi a Te, l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia: perché Tu sei mio Padre.*

Charles de Foucauld

### ...MI IMPEGNA

Non c'è impegno più concreto che mettersi al servizio degli altri: oggi non cercare cose da fare in più rispetto al solito, ma prova a fare ogni cosa con l'intenzione di servire il prossimo: è il modo per liberarti dalla tua "febbre".



## Lunedì, 5 Febbraio 2024

*Sant'Agata, Vergine e Martire*

### Liturgia della Parola

I Re 8, I-7.9-13; Sal 131; Mc 6, 53-56

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaronono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

#### ...È MEDITATA

Noi creature desideriamo trovare dei segni che dicano la verità delle cose: se mi vuoi bene, dimostramelo;

se vuoi aiutarmi, agisci; se sei dalla mia parte, difendimi concretamente, non mi bastano le parole. Così è anche nei confronti di Gesù: in ogni uomo c'è il desiderio di vederlo, di sentirlo, di toccarlo. E magari ci rivolgiamo a Lui dicendo: se davvero ci sei, fatti sentire; se davvero mi ami, intervieni nella mia vita. Cosa daremmo per poter provare ciò che hanno provato i discepoli stando con Lui, vivendo con Lui, assistendo ai miracoli che Lui ha compiuto. Ma Gesù conosce il cuore dell'uomo, sa di cosa abbiamo bisogno e, con una Sua pedagogia, ci educa, ci forma, ci è vicino nel cammino della vita: ma a modo Suo. Il Suo costante richiamo è ad avere fede. Al ricco epulone che, arrivato all'inferno chiede che siano avvisati i suoi fratelli perché non facciano la sua stessa fine, viene risposto: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi» (Lc 16,19-31). Pensiamo anche a tutti coloro che hanno incontrato Gesù, duemila anni fa, in Palestina: quanti di loro, vedendolo, sentendolo, toccandolo gli hanno creduto fino in fondo? Quanti sono rimasti con Lui sotto la croce? Eppure la Chiesa da Lui fondata ha inizio proprio quando Lui sale al Padre definitivamente e manda loro lo Spirito Santo, il giorno di Pentecoste; proprio quando Lui sparisce dalla vista, dall'udito e dal tatto dei discepoli. Ciò che ci salva è la fede in Gesù. Il nostro credere e affidarci a Lui e alla Sua Parola di salvezza sono l'unico mezzo per poter essere "toccati" da Lui e dal Suo amore. La guarigione dei malati era preceduta dalla loro fede in Lui. Gesù stesso, in un brano, dice che non poteva compiere miracoli a causa della loro incredulità. Gesù vuole salvarci con il nostro consenso, con la nostra adesione: questo è il più bel segno della libertà che ci è stata data in dono.

**...È PREGATA**

*Signore credo in Te, spero in Te, mi affido a Te.  
 Donami la fede che sposta le montagne.  
 Donami la certezza di essere nelle Tue buone mani.  
 Signore credo, ma Tu aiutami nella mia incredulità.*

**...MI IMPEGNA**

Recita il Credo, ascoltando con particolare attenzione, le parole che la Chiesa con sapienza ci ha consegnato, perché, con la nostra fede, possiamo incontrare la nostra Salvezza.

**Martedì, 6 Febbraio 2024**

*San Paolo Miki e Compagni, Martiri*

**Liturgia della Parola**

I Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7, 1-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro:

«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

### ...È MEDITATA

In questo brano, Gesù appare piuttosto duro verso coloro che si danno tanto da fare per vivere una certa religiosità: «Il loro cuore è lontano da me» dice Gesù a coloro che danno più importanza a ciò che fanno piuttosto che al *perché* o *per chi* farlo. Ciò che Gesù denuncia non è l'impegno o il desiderio di fedeltà agli insegnamenti ricevuti, ma l'attaccamento alle tradizioni religiose, staccate dall'amore, loro sorgente. I farisei erano maestri in questo – e non a caso, Gesù li rimprovera spesso per questo motivo. In Israele il midollo della tradizione è la Legge, data da Dio come cammino di vita. Essa si sintetizza nel comando di amare Lui e i fratelli, ma pur essendo buona, nessuno è in grado di osservarla: per questo la Legge convince tutti di peccato e invita a rivolgersi a Colui che può guarire. Ma l'orgoglioso preferisce difendersi: trascurando la sostanza, si attacca ad un'osservanza, anche meticolosa, di certi dettagli per giustificare se stesso e con-

dannare gli altri. In realtà, la vera funzione della Legge non è mascherare o guarire dal male, ma evidenziarlo e denunciarlo, per farci sentire il bisogno del perdono e della misericordia. Solo in questo modo possiamo conoscere Dio così com'è: amore gratuito che si dona. L'uso della Legge e delle tradizioni come autogiustificazione è insieme effetto e causa della durezza del cuore che ci tiene lontani da Dio e dai fratelli. Proviamo a riflettere sulle nostre "abitudini religiose", sulle nostre tradizioni, su tutti quei sacrifici che invece di portarci a Dio e ai fratelli – binomio indissolubile – ci portano ad una durezza del cuore e quindi al giudizio verso gli altri, all'insoddisfazione, alla tristezza. È inevitabile che se Dio non c'è in ciò che facciamo, non possono esserci i frutti che noi desideriamo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo.

#### ...È PREGATA

*Tardi Ti ho amato, Bellezza tanto antica, eppure tanto nuova. Tardi Ti ho amato. Sì, perché Tu eri dentro di me; io invece ero fuori e lì Ti cercavo. Tu eri con me e io non ero con Te. Mi tenevano lontano da Te le cose da Te create, che sarebbero inesistenti, se non esistessero in Te. Mi hai chiamato e la Tua voce ha vinto la mia sordità. Mi sei apparso e il Tuo splendore ha dissipato la mia cecità. Hai diffuso la Tua fragranza, io l'ho respirata e adesso anelo a Te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di Te. Mi hai toccato e si è acceso in me il desiderio della Tua pace.*

Sant'Agostino, *Confessioni*, X, 27, 38

#### ...MI IMPEGNA

Ripercorri la tua giornata tipo: come vivi i tuoi impegni, il tuo tempo, le tue relazioni, la tua preghiera? Sono solo una serie di "cose da fare" o in ciò che

sono e faccio ci metto la mia anima, la mia passione, la mia “presenza di spirito”? Mentre sto facendo una cosa penso alle altre dieci che devo fare in seguito o la vivo con l'intensità di chi sa che anche quello è il luogo della presenza di Dio?



## **Mercoledì, 7 Febbraio 2024**

*Beato Pio IX, Papa*

### **Liturgia della Parola**

I Re 10, 1-10; Sal 36; Mc 7, 14-23

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: “Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro”. Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: “Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?”. Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: “Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo”.

**...È MEDITATA**

Di fronte ad un discorso di Gesù, particolarmente difficile, i discepoli dicono: *Questo linguaggio è duro*. Anche il vangelo di oggi è piuttosto esigente in quanto ci mette a nudo di fronte ad una realtà che, di solito, non vogliamo vedere, né accettare: il male sta dentro di noi, in ciascun uomo c'è la possibilità reale di fare del male. L'uomo, invece, è spesso portato a dare la colpa dei suoi misfatti a ciò che sta fuori: è colpa degli altri, dei condizionamenti, dell'influenza che l'altro ha su di me, dell'agire altrui, del paese in cui vivo, e persino del maltempo! Ogni cosa che sta fuori di noi è la causa della mia debolezza, della mia fragilità, del mio peccato. I bambini sono eloquenti: è sempre colpa dell'amico o del fratello. Gesù, in questo brano non usa particolare delicatezza, ma dice la verità, sottolineata dalla solennità dell'inizio della frase: «Ascoltatevi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». Questo linguaggio per noi è duro, per noi che facciamo di tutto per resistere al male, noi che desideriamo il bene, noi che andiamo in chiesa ogni domenica, noi che rinunciamo a tante cose per dire il nostro essere cristiani. Gesù sa cosa c'è dentro di noi, sa verso cosa noi siamo portati, sa che *il peccato è accovacciato alla nostra porta* (Gen 4,7) e proprio per questo ci mette in guardia. Puoi iniziare a sconfiggere il male che è dentro di te, soltanto ammettendolo, riconoscendolo, consegnandolo a Dio, l'unico che ha vinto il male e la morte. Sì, perché il male ci porta solo alla morte. Il frutto del peccato è la morte, ci ricorda san Paolo. Finché cerchiamo giustificazione, scuse per dire che non dipende da noi, il male continuerà a prendersi gioco di noi, continuerà a fare il suo gioco e noi resteremo schiacciati da esso. Chiamare per nome il male che porto dentro di me è il primo passo

verso la sua sconfitta. Chiamare per nome nella Bibbia significa dargli vita: come Dio chiamandoci all'esistenza, ci chiama per nome e siamo suoi, così noi, chiamando per nome il male, lo teniamo tra le nostre mani e lo possiamo gestire. Finché non lo riconosciamo, sarà lui a dirigere noi, proprio come un fantasma che non vedo, che mi fa paura, di cui non ho il controllo.

**...È PREGATA**

*Signore, Tu mi scruti e mi conosci,  
Tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.  
Tu mi conosci fino in fondo.*

Dal Salmo 139

**...MI IMPEGNA**

Stasera fermati a fare un esame di coscienza particolare che ti aiuti a vedere il male che ti attanaglia. Allontana la tentazione di dare la colpa del tuo male a ciò che sta fuori di te. E chiedi perdono: Dio è misericordia infinita che ci ama più di quanto possiamo fare noi. E se è necessario consegna il tuo male ad un sacerdote nel sacramento della riconciliazione.

**Giovedì, 8 Febbraio 2024**

San Girolamo Emiliani

**Liturgia della Parola**

I Re 11, 4-13; Sal 105; Mc 7, 24-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté

restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: “Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”. Ma lei gli replicò: “Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli”. Allora le disse: “Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia”. Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato.

### ...È MEDITATA

Con l’atteggiamento verso la donna del Vangelo di oggi, Gesù sembra contraddire tutto quanto ha detto e fatto finora: il Vangelo ci insegna l’accoglienza, la benevolenza, la condivisione del pane e Gesù sembra rispondere in modo sgarbato. Ma non è così. Gesù vuole mettere alla prova la fede di questa donna che non ha ricevuto un’educazione religiosa, non fa parte del popolo eletto, è una pagana e non conosce Dio. Questa donna, con la sua risposta umile e rispettosa, fa liberare la potenza del Signore, che pur essendo venuto per i figli di Israele, non rifiuta la guarigione alla sua figlioletta. Questo racconto spiega perché la salvezza è passata da Israele, popolo eletto che ha rifiutato la salvezza, ai pagani, a noi che non siamo parte di quel popolo. Questa donna si accontenta di poche briciole perché sa che nulla gli è dovuto, sa di non meritare nulla, ma spera solo nella misericordia del Salvatore. E per questa fede viene esaudita: «Per questa tua parola va’, il demonio è uscito da tua figlia». La salvezza è un dono gratuito, non viene meritato in alcun modo: può solo essere accolta, con umiltà e gratitudine perché è pura grazia di Cristo. La fede altro non è che il passaggio, nel nostro

rapporto con il Signore, dall'economia dello stipendio e del merito a quella del dono. Come tale, l'amore di Dio è gratuito e senza condizioni: chi crede di meritarselo non lo può ricevere, perché ciò che è meritato non è né senza condizioni, né gratuito, né amore. La misura dell'amore è amare senza misura: questa è l'essenza di Dio. Chi vuole essere suo figlio ami come Lui ci ama.

**...È PREGATA**

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia. Speri Israele nel Signore, ora e sempre.*

Salmo 130

**...MI IMPEGNA**

L'atteggiamento che il Vangelo di oggi ci chiede di vivere è quello della fiducia incondizionata nei confronti di Dio e la gratuità dei nostri gesti nei confronti degli altri. "Se amate coloro che vi amano, che merito ne avete? Non fanno così anche i pagani? Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro" (Mt 5,43-48).



## **Venerdì, 9 Febbraio 2024**

*Sant'Apollonia, Vergine e Martire*

### **Liturgia della Parola**

I Re 11,29-32; 12,19; Sal 80; Mc 7,31-37

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno

territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: “Effatà”, cioè: “Apriti!”. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”.

### ...È MEDITATA

Oggi Gesù sollecita ciascuno di noi ad andare con Lui in disparte: il dono di Dio, la fede, è frutto di un incontro profondo e personale con il Cristo. Solo se avviene questo incontro, solo in questo “tocco” personale, Lui può donarci il Suo Spirito e pronunciare per noi la Parola: “Apriti!”. Ma... aprirci, a cosa? A saper guardare in noi e negli altri le meraviglie che l'amore di Dio compie, e a fare della nostra quotidianità una liturgia di lode: “*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*”. Senza il “tocco di Dio”, senza il dono dello Spirito Santo, il nostro cuore si indurisce e rimaniamo nel mutismo e nell'incapacità di vivere e celebrare la presenza del Cristo che si fa pane nel mistero eucaristico: vero volto di Dio. Un Dio che nel Cristo Gesù ci indica orizzonti che ci portano fuori da una vita chiusa e grigia, orizzonti che ci offrono nuovi stili di libertà, di coerenza tra pensiero e parole, tra buone idee e scelte quotidiane.

### ...È PREGATA

*CercarTi, mio Dio, non è un “passatempo”. Che io Ti cerchi con l'anima, con l'intelligenza, con interesse, con impegno, con l'ansia di farmi da Te guarire. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi domando: sono davvero capace di chiedere a Dio il rimedio dei miei mali?

**Sabato, 10 Febbraio 2024**

*Santa Scolastica, Vergine*

**Liturgia della Parola**

I Re 12,26-32; 13,33-34; Sal 105; Mc 8, 1-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: “Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano”. Gli risposero i suoi discepoli: “Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?”. Domandò loro: “Quanti pani avete?”. Dissero: “Sette”. Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

**...È MEDITATA**

Gesù prova compassione per la folla che lo aveva seguito e compie la moltiplicazione dei pani e dei pesci;

questo episodio, oltre a richiamare chiaramente la sollecitudine e la provvidenza di Dio, è un'immagine per indicare il tesoro della santa eucarestia. Così come farà nell'ultima cena il Giovedì Santo, anche qui Gesù prende il pane, compie la benedizione, lo spezza e lo dà ai suoi perché venga distribuito a tutti. Nell'eucarestia, lo sappiamo benissimo, Gesù ci sfama con il suo stesso Corpo, un cibo che non perisce poiché imperitura è la grazia di Dio che ci viene comunicata; da questo cibo soprannaturale mai nessuno dovrebbe allontanarsi anche perché dalla comune partecipazione a questo mistero scaturisce la comunione vera: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo». (1Cor 10,16-17) Sforziamoci di essere sempre assidui e concordi nella frazione del pane, lasciando perdere il cibo che non sazia: piaceri mondani, primati, soldi, potere che servono invece a creare solo divisione tra di noi e con Dio.

#### ...È PREGATA

*O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione.*

dalla Liturgia

#### ...MI IMPEGNA

Troverò il tempo per partecipare a Messa o compiere un po' di adorazione eucaristica.

# VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



*«Ebbe compassione!»*

Mc 1, 41

**VI Domenica, 11 Febbraio 2024***Beata Vergine Maria di Lourdes*

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

**Liturgia della Parola**

Lv 13,1-2.45-46; Sal.31; I Cor 10,31 - 11,1; Mc 1, 40-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi purificarmi!”. Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, sii purificato!”. E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: “Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro”. Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

**...È MEDITATA**

Presso gli ebrei, lebbroso voleva dire immondo, intoccabile ...emarginato, destinato a morire lontano dagli affetti. Il lebbroso che si accosta a Gesù ne è consapevole. Ma più del rifiuto al quale poteva essere soggetto, è il bisogno di una nuova vita che lo muove a compiere quel gesto grazie al quale diventa esempio di autentica preghiera: *Lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!».*

Sì, *supplicare* Dio, è atto di fede, è preghiera autentica che si fonda sul bisogno di conversione. Ciò che è richiesto è unicamente la fiducia nell’amore dell’Altro. Tanta e tale era la fiducia del lebbroso di ottenere da

Gesù la guarigione, che non esita a rischiare, forte dell'amore che sperimenterà in pienezza e annuncerà con forza con la sua vita rinnovata da quell'incontro. Chi non è capace di *supplica* non può essere capace di Dio, cioè di entusiasmo, perché non riconosce l'Amore!

Nel nostro rivolgerci a Dio, sperimentiamo, a volte, l'assenza di una risposta. Perché? Lo spiega bene un episodio del Vangelo di Marco (9,14-29), dove all'uomo che chiede "se può" fare qualcosa per il figlio posseduto dal demonio, Gesù risponde: «*Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede*». La fede è la necessaria misura della nostra preghiera, e la richiesta del lebbroso era intrisa di fede autentica. Egli supplica perché crede e crede perché ha fiducia e ha fiducia perché desidera "cambiare".

Creedere non è pretendere. Creedere non è meritarsi qualcosa o ottenere un favore perché abbiamo fatto il nostro dovere. Creedere è permettere alla volontà di Dio di agire in noi, sul nostro bisogno di conversione; è lasciare la possibilità all'altro di amarci. Creedere è certezza di essere esauditi perché amati di un amore che, una volta sperimentato, non è possibile trattenere. *Se uno è in Cristo è una creatura nuova*, dirà San Paolo.

Gesù è pronto a *guarire* anche me e te dalle nostre tante malattie che spesso ci emarginano ci fanno diventare intoccabili agli occhi dei fratelli: odio, rancore, orgoglio, presunzione, vanità, pigrizia... Lui è il Medico di cui abbiamo bisogno ogni volta che sperimentiamo il limite che ci allontana dal nostro prossimo. Se solo sappiamo riconoscerci bisognosi del Suo amore, e Lo *suppliciamo* di donarcelo con forza, con coraggio e nella certezza di ottenere, godremo della gioia del nostro Signore e diverremo testimoni credibili della *novità* dell'Amore. Di questo ci fa capaci la fede nell'amore!

**...È PREGATA**

*Signore, Tu che hai curato tante anime, fa' che, mentre Ti porto nel mio cuore o Ti contemplo nel Tabernacolo, Ti riconosca come Medico divino. Amen.*

Josèmaria Escrivá de Balaguer

**...MI IMPEGNA**

A ripetere più volte con fede a Gesù, durante la giornata, la preghiera: «Se vuoi, puoi guarirmi!» pensando al nostro bisogno di conversione.

**Lunedì, 12 Febbraio 2024**

*San Benedetto Revelli, Vescovo*

**Liturgia della Parola**

Gc 1, 1-11; Sal 118; Mc 8, 11-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

**...È MEDITATA**

*Per metterlo alla prova* i farisei chiedono a Gesù *un segno dal cielo*. Non hanno compreso i segni del Suo passaggio: morti risuscitati, zoppi che camminano, ciechi che vedono. Segni che dicono la realizzazione delle profezie: la presenza in mezzo a loro del Messia atteso.

Ma forse essi non attendevano più nessuno, chiusi nel loro egoismo e nelle loro regole di uomini dal cuore indurito, che *odono ma non intendono, guardano ma non vedono*.

Non credono perché non amano, non amano perché non cercano, non cercano perché non attendono più salvezza. Cercano un segno per condannare la Sua presenza scomoda.

La fede non può chiedere segni per credere. Gesù ricorda a Tommaso e a noi: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno» (Gv 20,29).

Se c'è disponibilità di cuore verso il Signore riusciremo a cogliere tutti i segni del Suo Amore. Egli è con noi sempre e non manca di mostrarci la Sua Misericordia: ci guarisce, ci salva, interviene, ci parla. I nostri occhi saranno capaci di vederlo se non ci stancheremo di cercarlo, se lasceremo aperto il cuore all'amore infinito di Dio, se impareremo a godere della Sua Presenza lì dove si fa trovare: nel Tabernacolo, nei sacerdoti, nei sacramenti, nella Sacra Scrittura, fino a diventare capaci anche di vederlo nel prossimo che abbiamo accanto.

Il Dio fatto uomo è il più grande dei segni dei cieli, la Sua presenza in mezzo a noi è il segno che Dio ci ama e ci guida: cos'altro volere?

Gesù allora *traendo un profondo sospiro* come chi ha compassione e come quello di chi è rifiutato nonostante venga a portare la salvezza, si chiede meravigliato *perché mai questa generazione voglia un segno?* È triste scoprirsi rifiutati, non compresi. Eppure Gesù è venuto ad aprire i cuori di coloro che attendevano salvezza. Gesù è venuto a compiere le Scritture che, pure, i farisei conoscevano bene. Egli ha compassione di loro, ma non può forzare i loro cuori, non può costringere la loro libertà. E come un giudice sancisce:

*in verità vi dico...* E la sentenza è che *non sarà dato alcun segno*. Perché i segni sono evidenti; perché, per trovare Gesù nella nostra vita basta amare, e non potremo non cogliere i tanti segni disseminati attorno a noi. *E lasciatili*: Gesù va in cerca di gente ben disposta, di cuori liberi, semplici, accoglienti, umili. È un abbandono, ma Gesù non lascia nessuno. Sono uomini che hanno scelto altro.

### ...È PREGATA

*Quando trovi chiusa la porta del mio cuore, abbattila ed entra: non andare via, Signore. Quando le corde della mia chitarra dimenticano il tuo nome, ti prego, aspetta: non andare via, Signore. Quando il tuo richiamo non rompe il mio torpore, folgorami con il tuo dolore: non andare via, Signore. Quando faccio sedere altri sul tuo trono, o re della mia vita: non andare via, Signore.*

Rabindranath Tagore

### ...MI IMPEGNA

Trascorrerò qualche tempo in silenzio chiedendomi se la mia fede ha bisogno di segni, di emozioni oppure è incondizionata.



## Martedì, 13 Febbraio 2024

*San Benigno di Todi, Martire*

### Liturgia della Parola

Gc 1, 12-18; Sal 93; Mc 8, 14-21

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo

pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

### ...È MEDITATA

Gesù è alle prese con l'incomprensione dei suoi discepoli. Lui parla *del lievito dei farisei e di Erode* dal quale guardarsi, e ai suoi viene in mente il poco pane che hanno per sfamarsi.

Anche loro, ciechi di fronte all'evidenza dei fatti: Gesù aveva moltiplicato due volte pochi pani per tanta gente e proprio di fronte a loro, ma ciò malgrado, essi sono preoccupati proprio di ciò di cui dovrebbero stare tranquilli: del pane da mangiare. Non intendono il monito di Gesù di stare attenti al lievito dei farisei che è l'ipocrisia, la corruzione e l'orgoglio che non permette di credere, di accogliere l'amore e di lasciarsi amare, perché non è lievito puro, perché invischiato delle ricchezze del mondo e delle sue preoccupazioni. Non hanno ancora imparato a fidarsi di Lui, per divenire, a loro volta, pane per chi ha fame. Eppure Gesù l'aveva detto in una delle moltiplicazioni: «*Date loro voi stessi da mangiare*» (Lc 9,10-17) preannunciando che sarebbero dovuti diventare essi stessi pane, "Eucaristia".

E Gesù li aiuta a ricordare.

Quanto è grande il Suo amore per noi, che non si stanca di attendere, non molla di fronte alla nostra presunzione, al nostro girovagare nei meandri dei nostri ragionamenti e delle nostre preoccupazioni.

Noi, che abbiamo ricevuto la grazia di credere, di cercare, di non accontentarci del poco che abbiamo, siamo spesso fuorviati dall'insicurezza, dalla paura che ci allontana dalla verità, dall'evidenza di un amore che non manca di mostrarsi a noi vivo ed efficace.

Il richiamo del Signore è quello di un padre che tenta di far capire, di far comprendere quello che sta avvenendo, il vero messaggio che è rivolto anche a noi. Tutte le volte che la stanchezza, il fallimento, la preoccupazione, l'insicurezza, la paura prendono il sopravvento e dimentichiamo la gioia di un incontro, di una parola ascoltata, di un beneficio ricevuto, il Signore non si stanca di ripeterci: «Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?». Egli ci ripete il senso del nostro andare ci aiuta vedere con occhi nuovi, ad ascoltare con orecchie attente la Sua Voce che illumina e consola.

I discepoli non hanno ancora capito, ma restano con il Signore, non abbandonano la Sua strada, benché non riescano ancora a capire. Ma verrà il giorno in cui a loro saranno aperte orecchie ed occhi, il giorno della Resurrezione e dell'invio dello Spirito Santo.

È vero, *i tempi di Dio non sono i tempi degli uomini*, ma dobbiamo avere fiducia nell'Amore immenso di Dio e nella Sua costante azione nella nostra vita per rimanere attenti a non perdere il prezioso tempo che ci è dato per essere pane per chi ha fame anche solo di un sorriso.

**...È PREGATA**

*Signore, quando ho fame,  
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,  
quando ho un dispiacere,  
dammi qualcuno da consolare;  
quando la mia croce diventa pesante,  
fammi condividere la croce di un altro;  
quando non ho tempo,  
dammi qualcuno che io possa aiutare  
per qualche momento;  
quando sono umiliato,  
fa' che io abbia qualcuno da lodare;  
quando sono scoraggiato,  
mandami qualcuno da incoraggiare;  
quando ho bisogno della comprensione degli altri,  
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;  
quando ho bisogno che ci si occupi di me,  
mandami qualcuno di cui occuparmi;  
quando penso solo a me stesso,  
attira la mia attenzione su un'altra persona.  
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli  
che in tutto il mondo vivono e muoiono  
poveri ed affamati.  
Da' loro oggi, usando le nostre mani,  
il loro pane quotidiano,  
e da' loro, per mezzo del nostro amore comprensivo,  
pace e gioia.*

Madre Teresa di Calcutta

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi farò attento ai bisogni di chi ho accanto, rendendo il mio cuore libero da preoccupazioni e paure.



## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

1,18-24.....	pag.	34	2,13-17.....	”	95
2,1-12.....	”	78	2,18-22.....	”	100
2,13-18.....	”	58	2,23-28.....	”	102
8,5-11.....	”	9	3,1-6.....	”	104
9,35-10,1.6-8...	”	17	3,7-12.....	”	106
7,21.24-27.....	”	14	3,13-19.....	”	108
10,17-22.....	”	54	3,20-21.....	”	110
11,11-15.....	”	25	3,22-30.....	”	116
11,16-19.....	”	27	3,31-35.....	”	118
11,28-30.....	”	24	4,1-20.....	”	120
15,29-37.....	”	12	4,35-41.....	”	126
17,10-13.....	”	28	5,1-20.....	”	132
18,12-14.....	”	23	5,21-43.....	”	134

### **MARCO**

1,1-8.....	”	20	6,1-6.....	”	137
1,7-11.....	”	82	6,7-13.....	”	139
1,14-20.....	”	86	6,30-34.....	”	143
1,14-20.....	”	114	6,53-56.....	”	150
1,21-28.....	”	87	7,1-13.....	”	152
1,21-28.....	”	130	7,14-23.....	”	155
1,29-39.....	”	89	7,24-30.....	”	157
1,29-39.....	”	148	7,31-37.....	”	159
1,40-45.....	”	91	8,1-10.....	”	161
1,40-45.....	”	164	8,11-13.....	”	166
2,1-12.....	”	93	8,14-21.....	”	168
			13,33-37.....	”	8
			16,15-18.....	”	123

**LUCA**

1,5-25.....	”	36
1,26-38.....	”	15
1,26-38.....	”	38
1,26-38.....	”	48
1,39-45.....	”	40
1,46-55.....	”	42
1,57-66.....	”	44
2,16-21.....	”	69
2,22-35.....	”	60
2,22-40.....	”	66
2,22-40.....	”	141
2,36-40.....	”	62

5,17-26.....	”	21
10,1-9.....	”	124
10,21-24.....	”	11

**GIOVANNI**

1,1-18.....	”	52
1,6-8.19-28.....	”	32
1,19-28.....	”	71
1,29-34.....	”	73
1,35-42.....	”	74
1,35-42.....	”	98
1,43-51.....	”	76
20,2-8.....	”	56

## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	”	3
Pregghiera per le vocazioni . . . . .	”	5
I Settimana del Tempo di Avvento . . . . .	”	7
II Settimana del Tempo di Avvento . . . . .	”	19
III Settimana del Tempo di Avvento . . . . .	”	31
IV Settimana del Tempo di Avvento . . . . .	”	47
Natale del Signore . . . . .	”	51
Domenica della Santa Famiglia . . . . .	”	65
Domenica del Battesimo del Signore . . . . .	”	81
Tempo Ordinario . . . . .	”	85
II Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	97
III Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	113
IV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	129
V Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	147
VI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	163
Indice dei brani evangelici . . . . .	”	173





